

# BIG BOX

RIVISTA DI STRUMENTI E MUSICISTI

N°78 - Novembre / Dicembre 2021

BIMESTRALE A DIFFUSIONE GRATUITA



Intervista a  
**ZUCCHERO**  
LA PROPRIA ESSENZA  
IN UN ALBUM DI COVER

PFM  
IL NUOVO ALBUM

DJ CONTROLLER  
USB

FREAKS OUT  
SOUNDTRACKS



Franz Di Cioccio e Patrick Djivas raccontano il loro ultimo lavoro *Ho Sognato Pecore Elettriche*.



I 10 dj controller più venduti online (e i software per il digital djing).  
In collaborazione con [StrumentiMusicali.net](http://StrumentiMusicali.net)



Michele Braga firma con il regista Gabriele Mainetti la colonna sonora premiata alla Mostra di Venezia.



## Evolution Wireless Digital Evolving With You.

Evolution Wireless Digital supera ogni limite, fornendo la più alta gamma dinamica di qualsiasi sistema wireless attualmente sul mercato, utilizzando funzionalità avanzate che semplificano la configurazione e garantiscono una connessione affidabile.

Con l'app Sennheiser Smart Assist massimizzi l'efficienza del tuo sistema e ne prendi il pieno controllo, coordinando con facilità e automaticamente le frequenze.

Un'ampia larghezza di banda e bassa latenza lo rendono la prima scelta per coloro che mettono la qualità e le prestazioni al di sopra di ogni altra cosa.

[www.sennheiser.com/EW-D](http://www.sennheiser.com/EW-D)



DISTRIBUITO E GARANTITO DA:  
**EXHIBO** S.p.A.  
COMMUNICATION SYSTEMS  
[www.exhibo.it](http://www.exhibo.it)

**SENNHEISER**



*a reference for your creativity*



**AYRA PRO8**  
8" Composite Woofer  
100 W + 40 W

**AYRA PRO6**  
6" Composite Woofer  
80 W + 40 W

**AYRA PRO5**  
5" Composite Woofer  
75 W + 25 W

**AYRA PRO10 SUB**  
10" Composite Woofer  
300 W

## AYRA PRO SERIES

- Amplificatori a due vie True Active in Classe D a bassa distorsione, i più potenti della loro categoria
- Si adatta perfettamente a qualsiasi ambiente d'ascolto di grandi e piccole dimensioni
- 1" Soft Dome Tweeter
- Guida d'onda RCF Precision
- Porte reflex frontali a bassa distorsione



RCF FIRPHASE consente di ottenere una risposta di fase a 0°

# ARTURIA®



**\_PolyBrute**  
A new kind of  
polyphonic  
analog synth.

## PERFORM

ARTURIA POLYBRUTE È IL FRUTTO DI ANNI DI RICERCA E SVILUPPO CHE HANNO PORTATO ALLA REALIZZAZIONE DI UN SINTETIZZATORE UNICO CHE COMBINA AL MEGLIO LA POTENZA DI UN POLYSYNTH E LE CAPACITÀ ESPRESSIVE DEI SUOI CONTROLLI. CON A DISPOSIZIONE DUE OSCILLATORI, SEI VOCI DI POLIFONIA, UN FILTRO STEINER-PARKER E UN FILTRO LADDER 24 DB PER OTTAVA, POLYBRUTE TRAE ISPIRAZIONE DALL'ORMAI TRADIZIONALE LINEA BRUTE DELLA CASA FRANCESE DEFINENDO UN NUOVO STANDARD PER QUELLO CHE RAPPRESENTA ORA LA NUOVA 'AMMIRAGLIA' DEI SINTETIZZATORI ARTURIA.



 **midiware**

# UOMINI E (POCHE) DONNE NELL'INDUSTRIA MUSICALE

**M**entre i media ci informano quotidianamente sullo stato di salute dell'economia, aggiornandoci sull'indicatore che ritengono ancora il più importante (il PIL oggi oltre il 6%), molti intellettuali e saggi senza attestati di studio ufficiali si preoccupano dei segnali di regressione culturale manifestati dal Paese.

*In pieno lockdown solidarizzavamo a distanza per superare la pandemia e durante le Olimpiadi e gli Europei di calcio gioivamo assieme per i successi sportivi dei nostri atleti proiettandoli verso un futuro migliore per tutti noi.*

*A un certo punto qualcosa si è rotto e sono tornati a galla i problemi di sempre, accentuati dalla complessa gestione della pandemia ancora in corso, e a cui si dà risposta con palliativi non strutturali ma "a botte di fondi e sovvenzioni" anche per il nostro settore. Ma quali riconoscimenti abbiamo ottenuto con i Bauli in Piazza oltre a qualche decina di milioni di euro prevista dalla prossima legge di Bilancio in favore dei lavoratori dello spettacolo? E a che punto è la riforma complessiva del settore proposta dal Forum Arte e Spettacolo?*

*A proposito di problemi irrisolti e anzi peggiorati in questo periodo, annotiamo la riduzione dell'occupazione in Italia tra le donne, i giovani e gli stranieri. L'occupazione femminile, in particolare, tra dicembre 2019 e dicembre 2020 è passata dal 50% all'48,6%, a fronte di una modesta contrazione per gli uomini. Il dato medio per l'Ue27 è pari al 63% mentre l'obiettivo assegnato all'Italia dalla "Strategia di Lisbona" nel corso del Consiglio Europeo del 2000, era un tasso di occupazione per il 2010 al 70% (al 60% quello femminile).*

*A tal proposito, sono molto interessanti i risultati di una ricerca promossa da SAE Institute e presentata lo scorso mese di giugno sulle cause psicologiche, sociali, culturali ed economiche che stanno alla base del gap di genere presente nell'industria musicale italiana. Il quadro emerso dalla ricerca coordinata dalla prof.ssa Alessandra Micallizzi, che ha coinvolto oltre una quarantina di professionisti per indagare per la prima volta su aspetti qualitativi, rivela che la componente femminile è presente per solo il 27% tra gli artisti, il 12,5% tra i compositori/autori e il 2,6% nella produzione. Nel 2020 l'industria musicale è cresciuta del 1,4% in Italia contro una media globale del 7,4% e, nonostante l'assenza di un quadro strutturale e di riconoscimento professionale di riferimento, quello della musica è l'ambito lavorativo che offre le maggiori possibilità di impiego all'interno del settore dell'intrattenimento. Ma la maggior parte degli addetti sono uomini e le donne hanno ruoli soprattutto complementari alla produzione artistica (promozione e comunicazione) all'interno di una discografia occupata per quasi il 92% da uomini contro il restante 8% da produzioni femminili.*

Piero Chianura

[piero.chianura@bigboxmedia.it](mailto:piero.chianura@bigboxmedia.it)



## RIVISTA DI STRUMENTI E MUSICISTI

### Direttore Responsabile

Chiara Mojana

### Direttore Editoriale

Piero Chianura

### Creative Director

Federico Porri

### Hanno collaborato

Antonella Bocchetti, Leonardo Chiara, Federico Doria, Riccardo Sada, Francesco Sessa  
**In copertina:** Zuccherò  
(foto: Daniele Barraco)

### Stampa

Pixart Printing  
Quarto d'Altino VE - Italia

### BIGBOX SRL

[info@bigboxmedia.it](mailto:info@bigboxmedia.it)  
Sede Legale: via Del Turchino, 8  
20137 Milano - Italia  
**Publisher**  
Piero Chianura  
[piero.chianura@bigboxmedia.it](mailto:piero.chianura@bigboxmedia.it)  
**Per la pubblicità su BigBox**  
[adv@bigboxmedia.it](mailto:adv@bigboxmedia.it)

### Distribuzione gratuita

Autorizzazione presso il Tribunale di Milano n.383 del 16/10/2012

© Tutti i diritti di riproduzione degli articoli pubblicati sono riservati. Manoscritti, disegni e fotografie inviati alla redazione non si restituiscono se non richiesti. Informativa ai sensi dell'art.

10 della Legge 675/96 e del D.P.R. 318/99

I dati personali raccolti saranno oggetto di trattamento (come definito dall'art. 1, 2° comma, let. B, L. 675/1996), anche mediante l'archiviazione automatizzata nel sistema informatico di BigBox srl s.u., esclusivamente per le finalità connesse all'espletamento dei servizi proposti.

## FREAKS OUT. COMPOSITORE E REGISTA INSIEME PER LE MUSICHE

La colonna sonora del film *Freaks Out* di **Gabriele Mainetti** ha vinto il premio *Soundtrack Stars Award 2021* alla 78esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. È il risultato di una collaborazione vincente tra il regista e il musicista **Michele Braga**, che avevano già composto insieme le musiche per il fortunato *Lo Chiamavano Jeeg Robot* del 2015.

Edita da Edizioni Curci e Goon Films, la colonna sonora è stata orchestrata da **Emanuele Bossi**, eseguita dalla **Czech National Symphony Orchestra** di Praga diretta da **Marek Stilec** e mixata da **Goffredo Gibellini** presso gli studi **Digital Records** di Roma. Uscito nelle sale a fine ottobre scorso, *Freaks Out* ha fatto parlare molto di sé per i costi di produzione: 12 milioni di euro, cifra straordinaria per una produzione italiana, hanno lanciato il film sul mercato internazionale a giocare il botteghino con le produzioni americane. Un bel salto rispetto alla produzione low-fi del precedente *Jeeg Robot*, a partire dalla produzione delle musiche: "Ricordo che io e Gabriele abbiamo concepito e scritto l'80% delle musiche per *Jeeg Robot* in una piccola stanza insonorizzata qui vicino a dove ora ho uno studio di registrazione", racconta Michele Braga: "Il film non aveva ancora una distribuzione e allora decidemmo di usare l'elettronica, non solo per necessità ma anche per una scelta stilistica". Una piccola produzione che ottiene un grande successo al di sopra di ogni aspettativa è una cosa che non potrebbe accadere nel mondo della musica. Lo sa bene Michele Braga che, dalla musica pop è arrivato alle colonne sonore grazie alle suggestioni che il cinema riesce a regalare ancora ai chi abita nella città che così tanto ha dato al cinema italiano, Roma: "Ho cominciato come tastierista autodidatta imparando presto a suonare i *Doors*, i *Pink Floyd* e i *Deep Purple*, studiando anche jazz sempre per conto mio e suonando musica elettronica live nei centri sociali. Quando mi chiamò Piero Pelù, grazie a un'amicizia comune, nacque una collaborazione che durò un paio di anni. Il passaggio al cinema è avvenuto perché, essendo nato e cresciuto a Roma in mezzo a grandi appassionati di cinema e tv, a un certo punto ho capito che avrei voluto fare musica nel mondo che sentivo a me più vicino, cioè quello delle colonne sonore, per partecipare a questo bellissimo lavoro collettivo che è la scrittura di un film". Per chi fa musica elettronica, il passaggio alla sonorizzazione di immagini parrebbe una cosa naturale: "È difficile generalizzare. Con il mio gruppo facevamo cose tipo *downbeat*, ma se fai musica di sottofondo, tipo *new age* o musica 'da supermercato' all'inizio pensi di essere perfetto per accompagnare le immagini, ma poi ti accorgi che non è sempre vero. Oggi, se io dovessi dare un consiglio a un musicista che volesse avvicinarsi alla musica da film, provenendo da quel mondo dell'elettronica non troppo impegnata, gli direi di mettere molto carattere nella sua musica perché potrà essere quella particolarità a farlo emergere. Anche perché in un mondo di library musicali sconfinite a basso costo pensate per l'audiovisivo, ciò che vince è il carattere". E qual è il carattere di Michele Braga, gli chiediamo? C'è uno stile che gli viene riconosciuto come proprio? "Non credo di avere ancora elaborato compiutamente un mio stile", risponde Michele: "Quella che mi viene riconosciuta è un'attenzione non comune alle emozioni, anche svincolata dalle immagini". La colonna sonora è stata firmata insieme al regista. Viene naturale chiedere come vengono suddivisi i compiti durante la scrittura: "Gabriele, che è anche un musicista, ha un'attenzione maniacale per le colonne sonore e soprattutto per la musica dei suoi film. Spesso prima di arrivare alla versione giusta di un brano ne abbiamo elaborate una ventina perché lui è molto critico, prima di tutto con se stesso, quando scrive la sceneggiatura, quando è regista e quando scrive la musica. Conoscerci da quasi trent'anni ci aiuta a non avere quegli spigoli che potrebbero esserci tra professionisti che non si conoscono. Il fatto di essere amici aiuta nella co-composizione, perché può succedere che lui fischi un tema che io arrangi o lo esploda, per esempio come è accaduto in '*Freaks Out*', il brano di testa della colonna sonora, uno dei temi principali del film, che comincia con un banjo, una chitarra e un fischio e poi cresce pian piano con un sapore da spaghetti western per poi diventare quasi epico e con un sapore tipico della nostra tradizione musicale. È successo anche che io componessi il tema di 'Matilde' per poi riadattarlo insieme alla scena e all'emozione che volevamo suscitare. Siamo entrambi molto esigenti ma entrambi





Gabriele Mainetti (©Fabio Lovino)



Michele Braga

*pen- siamo all'interesse del film prima che al nostro ego. Un musicista da film non può avere un ego troppo ingombrante perché il suo è solo uno degli elementi del film".*

La composizione delle musiche avviene nello studio personale di Michele Braga: "Compongo su Mac con Logic e faccio il mix su Protools. Se il budget non mi consente tanti giorni di studio, termino i miei progetti nel mio studio o in altri più piccoli, ma sempre attrezzati in 5.1. Se abbiamo l'orchestra vera, le registrazioni vengono fatte in Protools, utilizzando sia outboard che plugin, altrimenti uso librerie diverse, Spitfire e Cinematic Orchestra soprattutto. Il provino, o mockup, è molto importante, perché a volte è quello che ti permette di prendere il lavoro. Deve già essere emozionante come se fosse quello finale. Se non uso l'orchestra cerco comunque di avere elementi strumentali di verità fin dal provino".

La produzione di *Freaks Out* ha permesso di utilizzare un'orchestra vera: "Abbiamo registrato l'orchestra di Praga organizzata da Goffredo Gibellini, in collaborazione con Emanuele Bossi, un orchestratore bravissimo che ha firmato con noi alcune musiche aggiuntive di *Freaks Out*. In Italia se non hai budget non puoi permetterti l'orchestra: è una grossa miopia produttiva che ha tanti padri e che non capisce che la musica ben scritta e registrata può dare un valore aggiunto al film. Questo discorso non vale solo per l'orchestra, ma anche per gli altri strumenti acustici. L'elettronica andrebbe usata come elemento stilistico non perché non hai a disposizione i corrispondenti strumenti reali. E lo dico essendo circondato in studio da un parco di tastiere elettroniche, tra Linn Drum, Juno6, Dx7, Polysix. Però ho tanta strumentazione acustica che mi permette di avere timbriche diverse per varie colonne sonore. Usare una timbrica specifica dovrebbe essere il risultato di una scelta".

*Freaks Out* ha come protagonisti personaggi di un circo (anzi due) ed è impossibile non pensare alle musiche dei film di Fellini e a quell'immaginario sonoro alla Nino Rota che fa ormai parte della storia del cinema: "In *Freaks Out* volevamo evitare di richiamare quel circo triste e malinconico alla Fellini. Se c'è qualche riferimento a Rota è del tutto istintivo, non pensato. È chiaro che il film ha un linguaggio sonoro coerente con la storia, che però da un certo punto in poi è governata dall'action e richiede un certo tipo di musica, molto diversa da quella felliniana o anche Morriconiana, ma più vicina alla grande produzione hollywoodiana. Anzi, se devo dire la verità, i riferimenti non sono tanto alla tradizione delle colonne sonore, ma semmai alla musica classica. Per esempio, per il mondo di Franz, il villain del film, abbiamo pensato a certa musica di inizio Novecento. Quando Franz esegue dal vivo 'Creep' dei Radiohead lo fa alla maniera di Rachmaninov. E in altri punti si può trovare anche Stravinsky. Nel film è uscito un miscuglio di generi di cui in definitiva sono molto soddisfatto. E per quanto riguarda il costo sostenuto per la produzione di *Freaks Out*, il punto non è quanto è costato questo film nel panorama italiano, ma quanto poco è costato rispetto a un film americano costato dieci volte tanto, e verso il quale non avrebbe molto da invidiare. Vorrei che si potessero fare in Italia tanti film del genere, perché noi abbiamo tutte le caratteristiche di creatività, scrittura e tecnica a tutti i livelli per competere a modo nostro nel panorama internazionale. Sarebbe l'inizio di un nuovo periodo produttivo per il cinema italiano". (PC)

## TRAVEL. IN VIAGGIO CON IL DUO VEZZOSO - COLLINA

**U**n album per raccontare il viaggio di due jazzisti italiani in otto città del mondo, in compagnia di due grandi della musica internazionale: **Trilok Gurtu** e **Dominique Di Piazza**.

Pubblicato da Incipit/ Egea Music, *Travel* è un album di composizioni che il trombettista **Marco Vezzoso** e il pianista/tastierista **Alessandro Collina** hanno voluto dedicare ad alcune delle città che hanno visitato insieme, descritte musicalmente attraverso una visione che potremmo definire onirica, comunque notturna, e a cui la profondità del basso di Di Piazza e la varietà timbrica delle percussioni di Gurtu regalano atmosfere suggestive.

"*Travel* è nato un paio di anni fa, con il primo lockdown, ed è stata per me e Alessandro la prima esperienza di scrittura a quattro mani", racconta Marco Vezzoso:

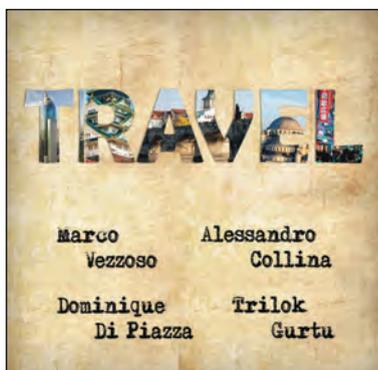
"collaboriamo già dal 2014 e, a parte l'album di cover *Italian Spirit*, di solito mi occupavo io della scrittura dei brani, che poi suonavamo insieme in giro per il mondo. *Travel* è stato invece un arricchimento per entrambi. Il progetto è nato in un periodo in cui avevamo molto tempo, è stato studiato nei minimi dettagli e grazie alle nuove tecnologie siamo riusciti a portare a termine il processo creativo anche a distanza".

L'idea di coinvolgere Di Piazza e Gurtu è nata subito: "Stavamo scrivendo il primo brano quando abbiamo pensato che ci sarebbe piaciuto coinvolgere Dominique e Trilok perché loro due sono stati insieme a John Mc Laughlin uno dei trio più ispiranti per noi negli anni Novanta". Il coinvolgimento dei due grandi musicisti non è stata solo una "comparsata", ma una partecipazione concreta alla stesura del disco: "Per ogni brano, loro ci chiedevano di raccontargli le impressioni che volevamo trasmettere. In quello dedicato a Oslo, ricordo che io e Alessandro avevamo il ricordo delle poche ore di luce durante il giorno e di quella specie di stordimento che ci provocava. Così hanno creato quella sensazione con Trilok che suona in 4 e Dominique che pensa invece il brano in 5. Su un altro pezzo, invece, ricordo di aver chiesto a Trilok di suonare il disco armonico che aveva usato in un altro brano e lui mi ha risposto che non avrebbe potuto usare uno strumento già sfruttato per un altro brano. Era una visione a cui non avevo mai pensato prima e, se ripenso alle atmosfere che abbiamo vissuto nelle città, aveva ragione a pensare che ogni atmosfera doveva essere unica".

Le parti di basso e soprattutto quelle delle percussioni hanno inevitabilmente uno spazio solista nel disco: "nel brano 'A Tuk Tuk For Phnom Penh', per esempio, c'è un obbligato di piano e di basso che ritorna più volte, sul quale Trilok doveva uscire come solista perché in Cambogia ci aveva molto colpito la loro musica tradizionale molto percussiva. In altri brani, invece, è stata la linea di basso a essere molto più ariosa. Nel disco, la scrittura e l'improvvisazione si sono intersecate l'un l'altra, anche scontrandosi, prendendo direzioni anche imprevedibili. Con Alessandro ci siamo detti che non avremmo mai pensato che certi brani sarebbero diventati quello che sono ora grazie al loro contributo".

Scrittura, improvvisazione e suono si integrano nello stile dei musicisti. Dominique Di Piazza è noto per il suo suono, determinato dal particolare strumento (e dalla tecnica) da lui usato, Trilok per la varietà del suo setup percussivo: "Dominique ha inventato e brevettato uno speciale ponticello (il Fretless Bridge costruito insieme al liutaio francese Mike Sabre, NdR) che permette di suonare le corde di un basso coi tasti come se fosse un fretless. Gli ho chiesto perché lo usasse solo lui e lui mi ha risposto che è difficilissimo da controllare. Trilok invece aveva talmente tanti strumenti che non te ne saprei fare l'elenco. A un certo punto ricordo che ha chiesto se li avesse suonati tutti perché temeva di aver perso qualche suono interessante". E anche Vezzoso e Collina hanno gestito





i loro strumenti in un modo coerente al progetto: "Intanto io uso una tromba e un flicorno costruite per me da Spada, un marchio svizzero di cui sono endorsed. La tromba, in particolare ha laccatura dorata e un campana molto più grossa di una normale tromba, con canneggio largo e peso abbastanza significativo, con una serie di appesantitori che rendono il suono molto scuro, tra il flicorno e la tromba. L'approccio sul disco è stato molto più melodico e meno aggressivo rispetto ad altri miei dischi. Per me questo viaggio rappresentava comunque un ricordo. Alessandro, invece, ha suonato sia un pianoforte Yamaha che varie tastiere. Con Alessandro non ci conosciamo da tanti anni, ma abbiamo suonato così tanto insieme da conoscere i nostri reciproci pregi e difetti sia a livello personale che musicale. Lui è molto preparato a livello armonico ed è una persona su cui posso fare grande affidamento. Da quando lo conosco so che stare insieme vuol dire crescere reciprocamente".

Il precedente disco *Italian Spirit* ha proiettato il duo in ambito internazionale, ponendolo di fronte all'inevitabile dilemma del rapporto che la musica italiana ha con il mercato straniero, soprattutto anglosassone: "Dopo il successo di *Italian Spirit*, il disco di cover italiane che abbiamo fatto prima di *Travel*, avremmo dovuto essere a marzo di quest'anno in Giappone, ma, a causa della pandemia, ci siamo dovuti accontentare di fare un live streaming dall'Italia, invitando con noi Andrea Marchesini alle percussioni. Il live è piaciuto così tanto a un editore americano che ha deciso di pubblicarlo negli Stati Uniti. Stiamo parlando di un live di cover jazz di brani italiani moderni a cui Downbeat ha dato 3 stelle e mezzo e che è riuscito a entrare nelle charts americane con canzoni italiane che lì nessuno conosceva! C'è stato un lato divertente della cosa perché l'editore americano ci ha pregato di tradurre tutti i titoli in inglese e così 'Balla, balla ballerino', per esempio, è stato tradotto in 'Dance, dance, dancer'". (PC)

## GUITARFEST 2021. MILANO, 18 DICEMBRE 2021

L'Associazione Città Sonora, che promuove le nuove musiche e l'arte sonora, è attiva da qualche anno con una rassegna annuale dedicata alle musiche sperimentali, tra jazz, elettronica, improvvisazione e contemporanea.

Attraverso tre stagioni collocate in diversi teatri e spazi dell'area milanese (e non solo: vedi l'installazione sul paesaggio sonoro al Centro Trevi di Bolzano), si è sviluppato un percorso di indagine anche relativa agli strumenti musicali, dal Theremin alla voce, fino alla chitarra sperimentale, di cui il GuitarFest ora alla sua terza edizione è validissimo esempio.

Quest'anno, dopo l'edizione in streaming del dicembre 2020 dedicata agli 80 anni di Frank Zappa, la serata di concerto è riservata alla sola chitarra elettrica, con la partecipazione di sei diversi strumentisti: **Maurizio Brunod**, **Silvia Cignoli** (nella foto), **Andrea Massaria**, **Simone Massaron**, **Francesca Naibo** e **Francesco Zago**, che si esibiranno sabato 18 dicembre alla Fabbrica del vapore di Milano (via Procaccini 14) dalle ore 18, per oltre due ore di musica dal vivo non etichettabile, imprevedibile, sicuramente elettrica.

L'ingresso è gratuito fino a esaurimento posti, prenotandosi all'indirizzo email [info@cittasonora.org](mailto:info@cittasonora.org)  
Info: Città Sonora – [www.cittasonora.org](http://www.cittasonora.org)

Foto: Roberto Masotti



## MUSIKMESSE DI FRANCOFORTE. 28 APRILE - 1 MAGGIO 2022

La pandemia, che ha fermato tutte le più importanti fiere della musica nel mondo, ha spazzato via anche le polemiche che avevano caratterizzato le ultime edizioni della Musikmesse di Francoforte, la più importante fiera d'Europa, considerata da più parti non più capace di dare risposte a un mercato contratto e in difficoltà già prima che questo disgraziato periodo fermasse tutto.

Con l'auspicio che con la primavera del prossimo anno arrivi anche una nuova primavera delle fiere internazionali, **Messe Frankfurt** ha dato mandato al nuovo direttore di Musikmesse, **Wolfgang Weyand**, il cui team è coordinato dall'italiana **Anna Maria Casalini**, di riprogettare la Fiera della musica di Francoforte. Ed ecco arrivare la notizia di un nuovo concept e nuove aree tematiche per l'edizione 2022, che si terrà dal 28 aprile al 1 maggio e che ruoterà attorno al duplice ruolo di fiera consumer e professionale allo stesso tempo.

Sarà dunque un evento che copre tutti gli aspetti del fare e consumare musica. *"Oltre a presentare tutti gli aspetti del fare musica"* spiega Wolfgang Weyand, Direttore di Musikmesse e Musikmesse Festival: *"piacerà a chiunque sia interessato alla musica. Nessun altro spettacolo in Europa copre uno spettro così ampio"*.

Dunque una fiera consumer nelle sezioni **Musikmesse Festival** (28 aprile-1 maggio) e **Musikmesse Plaza** (30 aprile al 1 maggio) e professionale in **Musikmesse Congress** (28-29 aprile), **Musikmesse** e **Musikmesse Education** (29 aprile-1 maggio) nonché nella sua consueta sovrapposizione con il suo evento gemello **Prolight + Sound** (26-29 aprile).

La tradizionale formula espositiva di Musikmesse è aperta agli attori dell'industria musicale, siano essi piccoli o grandi produttori interessati a presentare le novità ai distributori e ai rivenditori internazionali, così come a chiunque sia appassionato di strumenti per fare musica: oltre a strumenti musicali, libri e spartiti, nonché nuove tecnologie e innovazioni per il mercato della musica.

La vendita dei prodotti musicali (strumenti, dischi/cd, prodotti di merchandising/lifestyle, ecc.) ai consumatori finali sarà possibile all'interno di Musikmesse Plaza, l'area mercato che offre anche un ampio programma di intrattenimento dal vivo, sessioni di Meet & Greet e workshop e concerti.

La quinta edizione di Musikmesse Festival si svolgerà dal 28 aprile al 1 maggio e, come negli anni precedenti, offrirà il suo programma di spettacoli dal vivo a copertura di vari generi musicali e in varie location della città di Francoforte, dai piccoli locali alle sale da concerto.

La sezione Musikmesse Education offrirà invece ai visitatori una panoramica dei migliori metodi di insegnamento e apprendimento.

Musikmesse Congress, infine coprirà un'ampia gamma di temi trattati in modo coinvolgente e concreto: dai social media, alle attività degli influencer fino a questioni di business musicale dalle edizioni musicali, alla registrazione, alla composizione di canzoni ecc, non sappiamo ancora se e quanto riferiti al solo mercato tedesco.

Info: **Messe Frankfurt** - [www.messefrankfurt.com](http://www.messefrankfurt.com)





# AT2040

## Il microfono perfetto per il podcasting

Il microfono **AT2040** è l'ideale per podcaster e creatori di contenuti, ha tutte le funzionalità necessarie per migliorare le tue performance per un suono più professionale.

- Ipercardioide per massimo isolamento vocale
- Uscita XLR
- Filtro anti-pop interno
- Supporto antishock integrato
- Podcasting a livello professionale



Prezzo al Pubblico consigliato: 99€ (IVA inclusa)



Disponibile solo  
presso i Rivenditori  
Autorizzati  
Audio-Technica

**sisme**  
DISTRIBUISCE QUALITÀ  
www.sisme.com

# BIGBOX

FIRME

## ZUCCHERO. *DISCOVER*, UN ALBUM DI COVER PER RACCONTARSI

PIERO CHIANURA

**S**e per la maggior parte dei professionisti della musica dal vivo gli ultimi due anni di stop hanno significato l'assenza totale di lavoro, per i big del music business l'improvvisa disponibilità di tempo ha stimolato in qualche caso nuove idee e progetti, magari non ancora finalizzati prima di questa pandemia proprio a causa del poco tempo a disposizione. Quando Zucchero ci confessa di aver portato a termine il nuovo album *Discover* proprio quando hanno dovuto fermare il tour mondiale, ha la delicatezza di mandare un pensiero a quei lavoratori dello spettacolo... e l'intervista inizia con il piede giusto.



Foto: Daniele Barraco



Pre-prodotto dallo stesso Zucchero (voce, chitarre, armonium, piano, organo, tastiere, batteria, percussioni) presso il "Lunisia Soul" di Pontremoli insieme al suo fedele collaboratore Max Marcolini (chitarre, bouzouki, basso, tastiere, programmazione tastiere-basso-chitarre, pedal steel, ukulele e cori), *Discover* è una selezione di brani che Zucchero "ha spogliato e rivestito secondo la sua personalità e sensibilità": 13 canzoni (18 nella versione *Discover Box*) incluse "Amore Adesso" ("No Time For Love Like Now") di Michael Stipe e Aaron Dessner e "Canta la Vita" ("Let Your Love Be Known") di Bono, brani composti dagli autori durante la fase più acuta della pandemia.

**BigBox** *Che idea di suono avevi in mente per questo tuo primo album di cover?*

**Zucchero** Già da qualche anno sono in un mood più acustico e meno "super-prodotto", ma quando ho ascoltato la serie di album *American* di Johnny Cash prodotta da Rick Rubin, con quella sua voce in primo piano su tutto il resto, mi sono innamorato di quel minimalismo. Il mio approccio a *Discover* arriva da questi dischi e infatti non ci sono brani super-prodotti e neppure veloci e aggressivi perché, in definitiva, si tratta di ballate. Lavorandoci con molte pause da più di due anni, ero arrivato a una scelta di 500 brani. Poi ho cominciato a scremare rinunciando prima agli "intoccabili" come "Imagine" di Lennon. Se non fosse arrivata la pandemia probabilmente non sarei andato avanti perché dovevamo fare 150 concerti partendo dalla Nuova Zelanda, che abbiamo già rimandato due volte. Costretto a casa, ho pensato di portare a termine la selezione per il disco con l'idea che avrebbero dovuto venire fuori le mie due anime, quella delle radici afroamericane e quella della melodia italiana. La prima è in brani come "Natural

Blues", "Motherless Child" o "High Flyin' Bird" di Richie Havens, che pochi conosceranno qui in Italia, insieme alle ballate più recenti come "The Scientist" dei Coldplay, "Wicked Game" di Chris Isaak o "No Time For Love Like Now" di Michael Stipe dei REM di cui ho fatto la versione in italiano... È una canzone che ho scoperto per caso su Youtube una mattina e che Michael aveva registrato con il telefonino cantando su una base di batteria elettronica e tastiera. Ascoltandola mi sono detto che era tanto che non ascoltavo una bella canzone nella sua semplicità. Così gli ho scritto subito chiedendogli di poterne fare una versione in italiano. L'altra anima, quella della melodia italiana, non potevo raccontarla con autori come Battisti o De Gregori, così tanto reinterpretati. È stato più difficile scegliere le canzoni italiane proprio perché ci sono versioni dappertutto. Invece mi è venuta in mente "Fiore di Maggio" di Concato che a me è sempre piaciuta, perché ha una melodia bellissima e romantica senza essere mielosa. La scelta di "Con te Partirò" invece è legata a un fatto personale. Ricordo di aver convinto io Bocelli a portarla a Sanremo e... sappiamo poi come è andata a finire. La domanda che mi sono fatto è stata: e se l'avessi cantata io, anziché Bocelli con la sua voce tenorile, come sarebbe stata? Così l'ho registrata, mi è piaciuta e l'ho inserita in *Discover*. Poi ho scelto "Lost Boys Calling" di Morricone con un testo bellissimo di Roger Waters.

**BB** *Costretto a casa, hai avuto modo di riflettere su chi sei o cosa sei diventato dal punto di vista artistico?*

**Zucchero** A parte l'inizio della mia carriera di musicista, quando ai miei primi Sanremo negli anni Ottanta volevano che io fossi una via di mezzo tra Riccardo Cocciante e Riccardo Fogli, non ho mai dovuto sottostare a forzature esterne rispetto a quello che avrei voluto fare, fin da quando decisi nell'85 di coinvolgere nel disco *Zucchero & The Randy Jackson Band* Randy Jackson, appunto, e Corrado Rustici per la produzione. Però i primi due mesi di pandemia sono stati depistanti e quando mi sono trovato a non poter suonare per il mondo, appena ho potuto tornare sul palco ho pensato di fare il tour *In-acustico D.O.C. & More*. In realtà tutto era iniziato con le versioni di miei brani in acustico che avevo postato da casa sui social durante il lockdown e che hanno portato a un album pubblicato insieme a Max Marcolini, un musicista produttore di grande talento con cui collaboro da anni. Siccome erano piaciute molto, ho deciso di farne un live acustico con cui siamo riusciti ad andare in Spa-



gna, in Svizzera e in Francia facendo 18 date in trio, io con la chitarra acustica, Doug Pettibone alla voce, pedal steel e armonica e Kat Dyson che suona tutti gli strumenti a corda. Ci siamo divertiti tantissimo!

**BB** *Dal vivo che microfono e quali chitarre usi?*

**Zucchero** Fino a un certo punto ho usato lo Shure SM57, quello che usavano tutti i cantanti di Rhythm& Blues. Ultimamente invece uso l'SM58. Le chitarre sono una Fender Telecaster del 55 color legno, una Gibson acustica sempre molto vecchia che ho comprato a Los Angeles e una Martin Signature Paul Simon che mi ha regalato Eric Clapton dicendomi che è la migliore!

**BB** *Come è avvenuta la pre-produzione di Discover?*

**Zucchero** Non potendo viaggiare, abbiamo impostato tutto il lavoro io e Max nel mio studio di casa. Gli archi li abbiamo fatti fare a Davide Rossi, che ha eseguito le sue parti sui nostri arrangiamenti a distanza, con quel suo modo di suonare gli archi molto moderno e originale. Poi ho chiamato ancora Doug Pettibone alle chitarre e, per la prima volta su disco, ho suonato io la batteria scoprendo di avere anche un bel groove...

**BB** *Sei un batterista alla Charlie Watts?*

**Zucchero** Magari! Comunque sono un batterista rispettoso e certamente non virtuoso, ma che tiene il groove con dei passaggi minimali... Il mixaggio del disco, poi, lo abbiamo fatto fare nello studio Larrabee di Hollywood da Manny Marroquin, con il quale avevo già fatto un altro album e quindi sapeva già come trattare la mia voce. Fare il disco è stato divertente e quasi indolore. È quando poi consegna il disco al music business che i dolori cominciano... anche perché è stata difficile la scelta dei 13 brani da tenere rispetto ai 20 pre-prodotti.

**BB** *Come è avvenuta la scelta di inserire "Ho visto Nina volare" di De André, con l'inserimento della sua voce?*

**Zucchero** lo ho sempre visto i nostri due mondi molto diversi. Il suo più cantautorale e il mio più pop. Fu Dori Ghezzi a dirmi anni fa che avrei potuto cantare "Ho visto Nina volare" alla mia maniera e sarebbe venuta una bella versione. Le ho dato retta e quando l'ho inserito in *Discover* ho voluto anche aggiungere la sua voce in un punto preciso del brano per creare un pathos particolare. È un cameo più che un duetto...

**BB** *Sono decenni ormai che, grazie anche alle collaborazioni di musicisti stranieri, riesci a dare ai tuoi dischi un sound internazionale. Qual è stato il momento in cui*

*hai avuto la sensazione che stessi diventando interessante anche al di fuori del mercato italiano?*

**Zuccherò** Secondo me è stato nel 1989 con *Oro, Incenso e Birra*, un album che "ha spaccato" nelle vendite, un milione e ottocentomila copie all'uscita con l'inizio dei concerti negli stadi. Fu lì che si presentò nel camerino dello stadio di Agrigento dopo il concerto Lory Del Santo con Eric Clapton. Lory era una mia fan e aveva convinto Clapton, che era un mio idolo, a venire ad ascoltarmi quella sera. Lui mi disse che secondo lui il mondo avrebbe dovuto vedere il mio show e perciò mi propose di fare l'apertura del suo tour europeo di rientro nelle arene, comprese le 12 date iniziali alla Royal Albert Hall di Londra. Non ci potevo credere.

**BB** *Secondo te è accaduta la stessa cosa ai Maneskin con i Rolling Stones?*

**Zuccherò** Penso di sì. Se i Maneskin non avessero vinto il Festiva di Sanremo non avrebbero partecipato all'Eurofestival e se non avessero vinto l'Eurofestival forse non avrebbero destato interesse a livello internazionale, anche se fanno una musica di cui si sentiva la mancanza e con una certa credibilità. Non mi stupisce che Mick Jagger, che conosco personalmente, li abbia notati, lui che ha sempre cercato come supporter artisti giovani. Anche io ho fatto da supporter ai Rolling Stones 25 anni fa! Mi ricordo che lo stadio era gremito e sul retro del palco c'era uno stanzone megagalattico con dentro un biliardo, un juke box, una sala prove e un bar... con Keith Richard che giocava a biliardo con Ron Wood e io che sudavo freddo. Ma ci sono salito su quel palco e abbiamo fatto la nostra porca figura. Secondo me Mick Jagger, che è poi il manager degli Stones, ha visto nei Maneskin qualcosa di fresco e giovane e li ha chiamati.

**BB** *Perché voi grandi artisti italiani non riuscite a promuovere i giovani allo stesso modo?*

**Zuccherò** Caterina Caselli mi ha chiesto diverse volte di mettere da supporter i suoi artisti. Ricordo di aver dato spazio a Geraldina Trovato ma anche allo stesso Andrea Bocelli che all'inizio non voleva nessuno e anche a Renga quando aveva appena lasciato i Timoria. Se c'era qualcuno che mi piaceva lo chiamavo ad aprire i miei concerti, anche agli stranieri: nel tour di Spirito Divino ho voluto con me un duo che avevo scoperto a New Orleans. Ho sempre seguito la teoria di Eric Clapton che dice: non scegliere come supporter uno meno bravo di te, ma

uno almeno bravo quanto te perché ti fa scattare la sfida di dimostrare che tu sei sempre migliore di lui. Se devo rispondere alla tua domanda, penso che gli italiani ragionino al contrario, perché mettono in apertura qualcuno meno bravo per non sfigurare. Ricordo che in passato noi italiani non siamo mai neppure riusciti a mettere insieme un grande evento con più artisti insieme. Era impossibile perché subentrava sempre un manager a chiedere più visibilità rispetto agli altri. Ricordo che dovevo fare la Royal Albert Hall per l'album *Zu & Co* con molti artisti stranieri e siccome ogni tanto qualcuno si lamentava che non invitassi mai gli italiani, quella volta chiamai un artista italiano di cui sono anche amico. Gli spiegai come funzionava, che c'era la mia house band ma che se aveva bisogno di portare uno o due suoi musicisti non c'era problema. Poi gli dissi che il concerto sarebbe stato da lì a un mese... E lui a quel punto mi disse di no perché non c'era abbastanza tempo per prepararsi. Se penso che una volta mi chiamò Eric Clapton per raggiungerlo al Dallara di Bologna per suonare la sera stessa una versione di "Tearing Us Apart", un brano che neppure conoscevo... e quella volta saltò pure il sound check! Ma lui mi portò nel suo camerino con due chitarre e imparammo il brano senza nessun problema. Certo, avevo la tensione a mille, ma tutto andò come doveva andare. E mi successe la stessa cosa con gli U2 a Torino quando ero andato a trovare Bono e anziché farmi assistere al suo concerto mi chiese di cantare con lui l'ultimo brano in scaletta, "I Still Haven't Found What I'm Looking For"... dicendomi che assistere al concerto sarebbe stata la solita "noiosità" e invece mi tenne in camerino per imparare gli accordi e il testo prima di salire sul palco per chiudere il concerto. Altro che avere bisogno di un mese di tempo per prepararsi!

**BB** *Queste cose le riesci a fare quando acquisisci il carisma dei grandi.*

**Zuccherò** No, è anche il mestiere! Arriva dalla gavetta di quando suonavo alla Bussola di Focette che non c'erano ancora le discoteche ed entravo in "pedana" alle 9 e mezza di sera, con un break di mezz'ora per bere una consumazione a mezzanotte, per poi andare avanti fino a che c'era l'ultima coppia in sala, e potevano essere anche le 4 di mattina d'estate. E allora dovevi conoscere tutto il repertorio internazionale... compresi samba, tango e mazurka.

# PFM. HO SOGNATO PECORE ELETTRICHE

FRANCESCO SESSA E PIERO CHIANURA

**Q**uando si parla della Premiata Forneria Marconi, si ricorda sempre che quella fondata nei primi anni Settanta da Franz Di Ciuccio, Franco Musida, Flavio Premoli, Giorgio Piazza e Mauro Pagani è stata l'unica band italiana a ottenere un certo successo sul mercato anglosassone. Oggi, a cinquant'anni da quello straordinario periodo in cui il prog italiano era riuscito a "sforare" gruppi come Area, Banco del Mutuo Soccorso, Orme, Osanna, Delirium, New Trolls ecc, la PFM continua a ricevere consensi e premi a livello internazionale. Nel nuovo doppio album italiano/inglese *Ho Sognato Pecore Elettriche/I Dreamed of Electric Sheep*, uscito per Sony Music Entertainment su cd, vinile e digitale, gli inossidabili Franz Di Ciuccio e Patrick Djivas hanno coinvolto, insieme ai loro vecchi compagni di viaggio Lucio "violino" Fabbri e Flavio Premoli, i giovani componenti della PFM in formazione live: Alessandro Scaglione (tastiere e cori), Marco Sfogli (chitarra e così) e Alberto Bravin (tastiere, chitarra e seconda voce). A Di Ciuccio e Djivas abbiamo chiesto di raccontarci come è nato questo nuovo progetto.



Foto: Orazio Truglio



Foto: Orazio Truglio

**BigBox** Qual è il progetto musicale che ha portato alla realizzazione del disco?

**Patrick Djivas** Il nostro obiettivo era quello di fare un disco “suonato”, ovvero libero, in cui non ci dovessimo porre il problema di essere in una sala di registrazione in cui dover seguire regole precise. Nella pratica abbiamo lasciato molto spazio ai solisti e abbiamo curato di più le armonizzazioni e le modulazioni, anche nei brani più semplici. In realtà da quando facciamo musica lavoriamo in questo modo e raramente ci fermiamo alla prima soluzione: tra le nostre regole, da sempre, c'è quella di creare un'evoluzione, non fermarsi alla ripetizione.

**Franz Di Cioccio** Quando abbiamo pensato di fare questo disco, non avevamo brani da cui partire perché prima del lockdown eravamo impegnati con la lunga tournée sulle canzoni di Fabrizio De André. Quando è arrivata la pandemia, ci siamo guardati in faccia e ci siamo detti: “Cosa facciamo adesso?”. E allora abbiamo iniziato a lavorare sul disco senza materiale già pronto. Non avevamo l'idea di realizzare un album prog o rock, ma l'obiettivo di trasmettere emozioni. Questo è un disco senza schemi attraverso il quale vogliamo far entrare l'ascoltatore nel nostro mondo e ci stiamo accorgendo che l'album piace a persone che ascoltano generi molto diversi. C'è poi il messaggio che vogliamo trasmettere, partendo da un interrogativo: siamo ancora umani o la tecnologia ci sta portando in un altro mondo? Non siamo contro la tecnologia in sé, ma contro l'abuso che facciamo di quello che abbiamo tra le mani.

**BB** Quali sono gli stimoli musicali esterni che continuano a darvi la voglia di suonare e produrre album?

**PD** Gli stimoli arrivano costantemente. La difficoltà sta nel riuscire a individuarli e nell'essere in grado di tradurli in qualcosa che abbia un senso. L'ispirazione è

solo una piccola parte, direi un 1%, e può arrivare da qualunque cosa: dalla sequenza di due accordi, da una bella ragazza che passa per strada, da una macchina, da un vecchio disco... Ma questo non basta: ci deve essere l'altro 99%, fatto di sudore e lavoro. Abbiamo sempre cercato di portare ogni minimo stimolo al limite delle nostre possibilità. Sopra di noi c'è un'entità che è la PFM: è una responsabilità che abbiamo. Io e Franz siamo quelli che devono difenderla.

**Franz Di Cioccio** Io e Patrick siamo molto diversi e questo è un vantaggio: lui è molto preciso e pragmatico per quanto riguarda la musica, io sono più estroverso. Abbiamo questa divergenza che però è anche convergenza. La nostra regola è chiara: se una cosa non piace a entrambi allo stesso modo, non se ne fa nulla. Quando io ho un'idea, gliela sottopongo e grazie al suo intervento viene accelerata. E viceversa. Noi creiamo mentre ci confrontiamo. E l'album rappresenta quello che siamo. Parte con “Mondi paralleli”, che è un brano strumentale, e si conclude con una jam-session. Siamo felici di essere così.

**BB** Nel momento in cui avete realizzato il disco avete anche pensato a come sarebbe arrivato agli ascoltatori? Magari alle nuove generazioni...

**PD** Non ci si deve mai porre il problema di fare musica per qualcuno, se l'obiettivo è durare nel tempo. Quando eravamo in America negli anni '70 ci avevano chiesto di fare un disco “mediterraneo” e noi ne abbiamo fatto invece uno jazz. Sul momento, ci siamo tagliati le gambe: il pubblico, specialmente in Italia, non era pronto. Chissà, magari la PFM sarebbe diventata una cosa ancora più importante. Ma a 40 anni di distanza da quell'episodio noi siamo ancora qui perché abbiamo sempre fatto quello che volevamo noi. Le uniche persone che vogliamo accontentare sono Patrick Djivas, Franz Di Cioccio e i ragazzi che suonano con noi.

**BB** A proposito dei ragazzi, come avete coinvolto Marco Sfogli, Alessandro Scaglione e Alberto Bravin nel lavoro sul disco?

**PD** Abbiamo fatto tutto a casa mia, nel mio studio, su computer Mac con scheda Presonus e DAW Studio One. Franz abita a 50 chilometri da me e faceva avanti e indietro ogni giorno. Solitamente Franz, che è molto istintivo, butta giù le sue cose come gli vengono; io ag-

# BIGBOX

FIRME

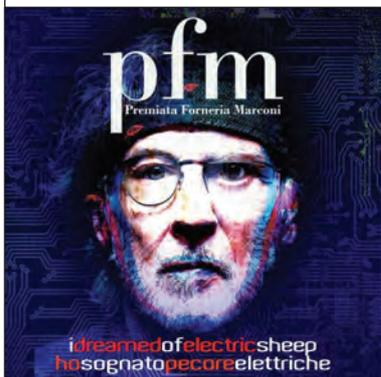


Foto: Orazio Truglio

giungo le armonie e creo una linea di basso, che è il conduttore di tutto l'arrangiamento. Marco abita a Cremona e per lui era difficile venire da me: quando succedeva ascoltavamo i brani, magari faceva qualcosa sul momento o ci lavorava quando tornava a casa. Ma avevamo già le idee molto chiare. Sono musicisti di prima fascia: capiscono immediatamente quello di cui c'è bisogno. E ormai siamo un gruppo affiatato. Nel disco precedente, *Emotional Tattoos*, ci conoscevamo poco: adesso abbiamo alle spalle centinaia di concerti insieme. Ognuno ha più libertà e dà un apporto maggiore, perché c'è più responsabilità.

**FDC** Tutti i musicisti entrano nella parte e devono esprimere loro stessi perché c'è già un'ossatura forte. L'esempio più lampante è la jam-session finale, in cui ognuno ha il proprio momento creativo. C'è anche una parte di divertimento e questa cosa si nota chiaramente quando suoniamo dal vivo. Anche un disco deve avere il sapore del live. Nello studio si cerca sempre di fare tutto alla perfezione: ma l'uomo non è perfetto...

**BB** *Nel disco parlate di mondi paralleli. Vi riferite anche alla musica?*

**FDC** Abbiamo sempre preso ispirazione dagli altri musicisti: è affascinante quando qualcuno propone un mondo artistico diverso dal tuo. Penso a quando negli Stati Uniti abbiamo avuto a che fare con Frank Zappa: vuoi per forza entrare in quel mondo, una volta che lo incontri. La frequentazione porta ad aprire la mente. E questo disco ci piace particolarmente perché rappresenta quello che siamo noi oggi, è figlio di tutto quello che abbiamo fatto.

**PD** Ogni musicista all'interno della PFM è diverso dagli altri: non arriviamo dallo stesso mondo, ognuno porta

qualcosa di diverso. E nella PFM è sempre stato così: chi arrivava dalla classica, chi dal jazz, chi dal rock... E non c'è mai stato uno scontro di visioni. Siamo musicisti molto duttili: abbiamo imparato a suonare quando non esistevano metodi, quando avevamo 14 o 15 anni era difficilissimo diventare strumentisti. L'unica cosa che potevamo fare era ascoltare tantissima musica. Questo ci ha permesso di trattare generi totalmente diversi tra loro ma sempre con credibilità: jazz, classica e anche il metal.

**BB** *Nel disco ci sono anche due ospiti importanti, Ian Anderson e Steve Hackett. Com'è stato il loro approccio?*

**FDC** Con Ian Anderson avevamo fatto un concerto bellissimo a Roma ed è rimasto tra noi un bel rapporto: quando suoni insieme, si crea un momento catartico e a lui la PFM era rimasta dentro. Con Steve Hackett condividiamo la stessa casa discografica: ci eravamo visti più volte a Milano e avevo fatto jam-session insieme. In questo disco volevamo inserire qualcosa di particolare e pensando a cosa potesse funzionare, abbiamo pensato a loro due.

**PD** Quando abbiamo vinto il premio di Band of the Year all'International Prog Award del 2018, eravamo al tavolo con Steve Hackett. Nel momento in cui siamo stati annunciati come i vincitori, ha fatto un salto enorme: era più contento lui di noi. Gli piacevamo. Nel disco, sia lui sia Ian Anderson hanno fatto quello che dovevano fare, ma rispettando il brano, senza strafare: non hanno fatto pesare il loro status. Hanno dimostrato un grande rispetto per la musica insieme alla loro qualità: d'altronde, la reputazione non nasce dal nulla.

# AEROtech

## LA RIVOLUZIONE DEL SUONO COMINCIA DAL PESO



### Il cabinet più leggero al mondo.

(Fino al 50% di peso in meno rispetto a una cassa tradizionale!)

GR Bass è orgogliosa di presentare la serie "AeroTech" che rappresenta attualmente la gamma di cabinet per basso più leggeri al mondo. Nessuna cassa professionale è mai stata prodotta con un simile rapporto peso / prestazioni. I cabinet "AeroTech" sono realizzati con materiali Hi-Tech utilizzando pannelli in fibra di carbonio sviluppati

per l'industria aerospaziale, tutto ciò per conferire più rigidità, durata e un peso notevolmente ridotto. Inoltre la nostra tecnologia "AeroTech" conferisce miglior dettaglio sonoro, più "punch", ricchezza complessiva del suono e più presenza nel mix rispetto ai cabinet con tecnologie standard.

# GR BASS

PURE ~~~~~ SOUND

distribuito da:  
**ARAMINI**  
www.aramini.net



www.grbass.com

# STEFANO RE. LAVORARE SENZA SOSTA

PIERO CHIANURA

In occasione dei recenti stop alle attività musicali di gruppo, molti musicisti hanno dovuto allestire un proprio studio di produzione per poter rispondere alle richieste di lavoro "a distanza". Sono stati i batteristi, per ovvie ragioni, ad aver fatto il salto di qualità più impegnativo, ma alcuni di loro erano già pronti da tempo. Stefano Re è uno di questi. Batterista di lunga e variegata esperienza non solo come turnista e didatta, ha sempre risposto con slancio e determinazione alle sfide che la sua professione gli ha presentato, comprese quelle recentemente imposte dalla pandemia. In pieno lockdown, infatti, è riuscito a lavorare nel suo studio personale con la Silvano Belfiore band, orchestra al servizio della fortunata trasmissione tv *Fratelli di Crozza*, in onda su Nove senza pubblico per tutta la stagione 2020-2021, anche grazie all'impegno dei musicisti in collegamento dalle proprie abitazioni.



Se Stefano Re scrivesse la sua autobiografia, la leggerei tutta d'un fiato. E se di questa ne facesse un podcast, il suo racconto a voce dei tanti aneddoti in cui è stato protagonista dagli anni Ottanta a oggi sarebbe ancora più coinvolgente. Non so quanti siano stati in Italia i batteristi capaci come lui di affrontare in questo lungo periodo così tante esperienze musicali diverse (compresa quella di articolista per la rivista di strumenti musicali di cui ero responsabile negli anni Novanta).

### NON SOLO BATTERISTA

Illuminato a inizio anni Ottanta da una performance di Tullio De Piscopo (*"Tullio ha da sempre la capacità di darti la sensazione che stia suonando solo per te"*, racconta Stefano) segue le sue prime lezioni con il maestro Franco Campioni, timpanista della Scala, ma è con il grande Enrico Lucchini che inizia il suo percorso di apprendimento della batteria: *"La grandezza di Lucchini è stata quella di preparare tutta una generazione di batteristi, da Lele Melotti a Paolo Pellegatti, a Christian Meyer, Max Furian, Sergio Pescara, Giorgio Di Tullio, Enrico Gazzola, tutti differenti uno dall'altro, perché Lucchini non omologava nessuno"* spiega Stefano: *"Mentre a Franco Rossi devo invece l'essere riuscito ad affrontare con scioltezza lo studio del solfeggio"*. Dopo le prime esperienze nelle band della sua zona (Legnano e dintorni) a metà anni Ottanta Stefano risponde alla prima imprevedibile chiamata: fare il batterista di un'orchestra in crociera... e senza conoscere ancora una parola di inglese. Imprevisto è anche il primo ingaggio che la band in cui milita riceve da Ron per un tour di 48 date in 51 giorni. Da lì prendono il via le prime collaborazioni dal vivo con Biagio Antonacci, Roberto Vecchioni, Fiordaliso, Alex Baroni e in studio con un gran numero di artisti, compresi vari progetti blues (Luca Jurman, Gigi Cifarelli, Aida Cooper e i Bluesmen). Sono ormai i pieni anni Novanta quando Stefano si ritrova a gestire il reparto percussioni di un negozio di strumenti musicali a Bergamo e ad avviare insieme al suo ex allievo Luca De Orsola la produzione delle batterie Drum Sound di Torino. Ma gli impegni musicali lo richiamano sempre alla sua principale attività (partecipa al festival di Vigna Del Mar con Paolo Meneguzzi). Siamo già nel nuovo millennio quando parte il progetto di una scuola di musica con sale prova e studio di registrazione. Cominciano le collaborazioni televisive, con Funari e Crozza dal 2006, grazie a Silvano Belfiore con cui condividevano già una

band, e poi varie Convention e la gestione delle attività musicali di un prestigioso resort in Sardegna che lo impegnerà per moltissime estati. Il ritorno alla produzione di strumenti avviene con il progetto di modello di batteria con fusti in policarbonato estruso realizzato questa volta in collaborazione con Tullio Granatello (il Signor "Tamburo") come prima batteria in acrilico sotto il marchio Volume. Nel 2016 inizia la collaborazione con il Conservatorio di Bergamo che nel 2021 diventerà titolarità della cattedra di batteria pop rock presso lo stesso Donizetti. È contemporanea la costituzione di una cooperativa di servizi per i musicisti (oggi EasyShow Coop) attraverso la quale arricchisce ulteriormente le proprie competenze dal punto di vista professionale.

### LA BELFIORE BAND... A DISTANZA

È la voglia di imparare continuamente nuove cose a spingere Stefano a fare esperienze complementari alla sua formazione di partenza, aggiornando anche le sue competenze audio e tecnologiche. *"Suonare solo la batteria per me è sempre stato riduttivo. Non ho mai studiato per fare il solista e ho sempre pensato al batterista come a un ruolo gregario che tiene insieme le parti. Per questo mi sono sempre occupato di tenere insieme la band, curando anche le scelte tecniche come quelle dell'impianto audio"*.

È così che, dopo averlo incontrato più volte negli anni in differenti contesti, l'ho visto ripreso in primo piano collegato dal suo studio con la Silvano Belfiore band, durante una puntata dell'edizione 2020-2021 dei Fratelli di Crozza, mentre eravamo quasi tutti costretti a casa.

**BB** *Come hai affrontato e risolto la tua partecipazione "a distanza" all'edizione 2020-2021 dei Fratelli di Crozza?*

**SR** La trasmissione è stata live fino al 4 marzo 2020. Poi c'è stato l'inevitabile passaggio in cui la produzione ci ha chiesto se eravamo in grado di dare il nostro contributo da casa per continuare senza pubblico. Non dimentico che, dal punto di vista contrattuale, avrebbero potuto lasciarci senza lavoro per causa di forza maggiore. All'inizio infatti eravamo molto contenti di poter continuare a suonare.

**BB** *Non deve essere stato facile gestire le riprese della batteria.*

**SR** Da un certo punto di vista, la batteria è stato lo strumento più penalizzato. Ma fortunatamente io avevo già

# BIGBOX

FIRME



uno studio su cui avevo investito da anni per adeguarlo alla produzione di oggi. Sono sempre stato appassionato di computer e del mondo digitale e registro da anni con il click. Da quando studio batteria, ho sempre registrato perché se vuoi migliorare devi poterti registrare. Per Crozza mi sono solo dovuto munire di telecamera. Considera che da casa ho impegnato meno tempo nella produzione rispetto a quando ero presente fisicamente negli studi di produzione, perché a casa devo solo attendere le parti e registrare nel mio studio, con la differenza che però ho io la responsabilità della qualità del mix e delle riprese audio/video. All'arrangiatore ho dovuto mandare un left e right della batteria già mixata, mentre in studio da Crozza ci sono quattro fonici che si occupano, uno degli ascolti della band, uno degli ascolti esterni, uno degli ascolti di Crozza e del palco e uno della messa in onda. Ricordo che all'inizio mi era stato riferito che gli overhead erano un po' alti rispetto al loro standard televisivo. Per cui ho fatto un po' di lavoro con i fonici per assestare il mix migliore creando anche un setup con dei plugin e dei preset in modo da tenere sempre i suoni corretti. L'uso degli ambienti, per esempio, è praticamente inutile perché il mix tv è mono ed è sorprendente come il mono cambi anche lo spettro delle frequenze. Per questa ragione creo un master mono, facendo attenzione alle fasi, in modo da avere un'idea più precisa di quello che sarà il mix definitivo.

**BB** Come hai gestito la parte video?

**SR** Quella video è una parte che non avevo mai curato prima e così ho dovuto fare attenzione anzitutto al mio comportamento. Per esempio, in presenza noi potevamo leggere le parti su iPad perché non eravamo quasi mai inquadrati in primo piano, mentre nelle nostre riprese da casa si sarebbe visto chiaramente che stavamo leggendo e non sarebbe stata una bella cosa. Per un batterista, poi, è molto difficile fare i playback perché c'è sempre qualche colpo che sfugge e così ho preso la decisione di riprendere tutto live, sia audio che video. Inizialmente facevo tre riprese audio/video e sceglievamo quella migliore. Successivamente ho creato una condizione che mi ha permesso di registrare in tempo reale

le parti facendole ascoltare all'arrangiatore senza ritardo audio/video per scegliere subito la migliore. Uno dei problemi del remoto, infatti, è che quando registri una parte, la monti sul resto e la invii, se poi non va bene devi registrarla nuovamente, con una gran perdita di tempo. Invece ho creato un sistema in cui il Mac portatile gestisce le telecamere e il collegamento internet, mentre il desktop su cui uso Logic con interfaccia audio Apogee lavora con un delay di 200 ms che compensa la latenza audio/video, in modo che chi vede e ascolta dall'altra parte non ha nessun ritardo.

**BB** Questa modalità è utile per qualunque live streaming audio/video...

**SR** Infatti uso questo sistema anche per le lezioni online. Il limite sta nel ritardo nella risposta dell'allievo... In Conservatorio a Bergamo, dove insegno batteria pop rock, quasi tutti i ragazzi si stanno però attrezzando. Il Conservatorio di Bergamo è un ambiente meraviglioso perché il Direttore, quando eravamo in zona rossa (a parte il primo lockdown), ha chiesto e ottenuto di rimanere aperto con le lezioni individuali, che sono riuscito a tenere in presenza.

**BB** Anche nella produzione discografica ormai si ragiona sull'assegnazione della registrazione delle parti a ciascun musicista per poi montare tutto in studio.

**SR** Finora il produttore ha fatto i provini a casa e i musicisti hanno dovuto solo risuonarli in studio. In questo modo però è molto difficile che il singolo musicista possa modificare la parte assegnata, perché il produttore si è affezionato così tanto alla sua scrittura da considerarla imm modificabile. Anche per questo è difficile che nascano idee originali. La possibilità invece di poter accogliere i contributi dei singoli musicisti direttamente dai loro studi potrebbe favorire una maggiore contaminazione e la scrittura di progetti collettivi.



LEGGI L'ARTICOLO E SCARICA  
I SUONI GRATUITI PER POD GO

## UN POD GO PER DUE... E TANTI SUONI PER TUTTI!

Il video “POD GO | Guitar Duet Performance” di **Simone Gianlorenzi** e **Andrea Palazzo** ha ottenuto su facebook quasi centomila visualizzazioni e commenti molto positivi sui suoni usati. In fondo a questo breve articolo trovate il link di questi suoni, programmati appositamente da Andrea e Simone, che potrete scaricare gratuitamente e utilizzare con il vostro POD GO o POD GO Wireless.



**Simone Gianlorenzi** e **Andrea Palazzo** sono due professionisti impegnati in progetti nei quali l'affidabilità del setup è la priorità assoluta. Quando si è sul palco di un musical o sul set di una diretta televisiva, la compattezza e la flessibilità degli “attrezzi di lavoro” non devono togliere nulla alla qualità del suono. Line 6, dal canto suo, è sinonimo da sempre di tecnologia user friendly anche quando si tratta di prodotti al top. L'idea del video è stata quella di realizzare un unico brano che, in pochi minuti, potesse far ascoltare quanti più suoni per chitarra e stili musicali possibili, per mostrare le potenzialità del POD GO nella creazione di suoni attraverso la simulazione di amplificatori ed effetti. Nel video si affrontano sia l'aspetto ritmico che quello solista. Il brano ha una durata limitata perché deve colpire subito l'ascoltatore per poi tenere sempre alta l'attenzione. Nella prima parte, dopo che Simone accenna un solo alla Van Halen, Andrea fa un solo alla Lukather, restando cioè nello stesso mondo musicale. Poi entrambi vanno avanti dando sempre dei punti di riferimento, come quando entrano nel mondo della ritmica con citazioni dei Daft Punk e degli Earth, Wind And Fire, o nella parte rock in stile Rolling Stones o quella alla Pink Floyd, fino all'area più estrema in cui Simone passa dai Muse ai Rage Against The Machine e Andrea si muove più verso lo shred, ma senza virtuosismi eccessivi, perché “mostrare i muscoli” sul web è una cosa talmente scontata che se l'avessero fatto anche loro sarebbe stata una goccia nell'oceano.

Yamaha ha reso disponibili i suoni all'interno di un articolo pubblicato sul sito Yamaha Music Club, contenente il video e il link per il download in forma gratuita. Si tratta dei suoni lead e ritmici utilizzati da entrambi in tutti i frammenti della song. In questo modo i chitarristi potranno immedesimarsi nelle performance del loro video e comprenderanno anche la facilità e l'intuitività della programmazione su POD GO, che è una delle sue caratteristiche più interessanti.

Vai a questo link per leggere l'articolo e scaricare i suoni del POD GO che Andrea e Simone hanno usato nel video:

[www.yamahamusicclub.it/inspiration/un-pod-go-per-due-intervista-ad-andrea-palazzo-e-simone-gianlorenzi/](http://www.yamahamusicclub.it/inspiration/un-pod-go-per-due-intervista-ad-andrea-palazzo-e-simone-gianlorenzi/)  
Info: **Yamaha Music Europe – Branch Italy** – [it.yamaha.com/it/products/musical\\_instruments/index.html](http://it.yamaha.com/it/products/musical_instruments/index.html)





# SCOPRI LO STREAMING & DOWNLOAD IN HI-RES



**PROVALO GRATIS X 3 MESI!**



[try.qobuz.com/big-box-media](https://try.qobuz.com/big-box-media)

Streaming in qualità studio (FLAC 24-Bit fino a 192kHz)

Oltre 70 milioni di brani in qualità CD e Hi-Res

Articoli e contenuti esclusivi

Su tutti i tuoi dispositivi e off-line



# I 10 DJ CONTROLLER PIÙ VENDUTI ONLINE SOLUZIONI PER IL DJING *COMPUTER BASED*

FEDERICO DORIA



**R**appresenta il primo passo nel mondo del djing o semplicemente la soluzione più conveniente per chi fa del proprio computer Mac OS o Windows il centro nevralgico dei propri dj set. Oggi il dj controller USB in accoppiata con un software dedicato è una soluzione ancora più affidabile.

Prima di scegliere il dj controller che fa per voi, vi suggeriamo di prendere in considerazione quattro punti fondamentali.

Il primo punto è il **budget a disposizione**. La scelta varia moltissimo a seconda del budget disponibile perché si trovano dj controller sotto le 100 euro, sotto le

200/300 euro, sotto le 500/600 ed entro le 1.000/1.500 euro, prima di passare alla fascia superiore delle stand alone che hanno prezzi mediamente più elevati.

Una volta stabilito il budget, occorre pensare ai **tipi di eventi** che si vogliono fare. I vari sistemi, siano essi dj controller, macchine stand alone o sistemi pro più complessi, sono infatti più o meno adatti ai diversi eventi in cui il dj si trova a lavorare: un mobile dj che suona a matrimoni o a eventi privati avrà probabilmente bisogno di una console pratica da trasportare e dotata di tutto ciò che serve, dunque una stand alone è molto indicata. Invece, per un ragazzo che ha appena iniziato e lavora solo a casa sul proprio computer, un controller è più che sufficiente e pratico, soprattutto se ha poco spazio a disposizione.

Il terzo punto a cui pensare riguarda il **genere musicale**

che si vuole principalmente suonare, perché tutti i sistemi hanno dei layout un po' diversi, che si adattano meglio a specifici generi. Rane, per esempio, è generalmente indicato a chi fa molto scratch, quindi in ambito hip hop e simili, mentre è sconsigliato per chi vuole suonare techno perché, per come è fatto, non porta vantaggi in questo senso. I sistemi Traktor di Native Instruments, invece, sono molto indicati (e già molto usati) per chi suona tech house. Le serie Mix-track e l'ultima Mixstream stand alone di Numark, invece, sono dotate di mixer molto adatti a chi desidera iniziare a fare scratch e non ha budget a disposizione per macchine più costose come i sistemi pro di Pioneer e Rane.

Il quarto punto da tenere in considerazione è **la scelta del software o dell'ecosistema hardware/software**. Se parliamo di controller è fondamentale scegliere il software giusto. Se facciamo hip hop, probabilmente il software migliore per noi sarà Serato, mentre Traktor è più adatto alla tech house.

Se invece scegliamo Pioneer con Rekordbox, avremo un eco sistema che ci permetterà di usare un giorno un qualunque sistema Pioneer, così come se compriamo un Numark Mixtrack Pro FX avremo un Serato che potremo usare con successivi kit di Rane.

Nel caso in cui possa apparire indifferente la scelta di un apparecchio stand alone o un controller con software su pc, dobbiamo considerare che mediamente l'acquisto di un controller costa meno di un sistema stand alone perché ci si appoggia al proprio computer. Bisogna però valutare l'affidabilità perché, per quanto un computer oggi sia stabile, non è comunque una macchina nata per quella unica funzione, come un apparecchio stand alone. C'è poi il fatto che, quando ci troviamo per un evento in un ambiente caotico, potrebbe non essere piacevole doversi portare dietro il proprio computer e, allo stesso tempo, usare il computer residente potrebbe essere rischioso dal punto di vista della stabilità. Il controller d'altro canto è molto utile per chi usa una libreria molto ampia, anche se i nuovi sistemi stand alone hanno sistemi di ricerca dei brani molto più funzionali rispetto al passato. Sempre rispetto al passato, la latenza dei sistemi controller-pc non è più un problema, in quanto i controller (che sono di fatto anche delle interfacce audio USB) si occupano di inviare messaggi Midi al computer secondo una mappa preimpostata consentendo il monitoring

audio in cuffia e l'eventuale mix con un segnale audio esterno, tipicamente un microfono dinamico.

Occorre comunque tenere in considerazione la massima compatibilità tra controller e software.

Ci sono software come **Virtual Dj**, per esempio, che nascono per essere usati più o meno con qualsiasi controller, anche di vecchia generazione. Anche **Traktor** garantisce una certa compatibilità con tutti i controller, così come **Djay Pro** che è nato per essere usato con tablet e smartphone, ma che funziona bene anche con molti dj controller.

Ci sono marchi che, pur non essendo produttori di hardware, hanno stretto accordi commerciali che assicurano la massima compatibilità con macchine esterne, come **Serato** con Rane ed Hercules. E ci sono software proprietari, come **Rekordbox** di Pioneer o **Djuced** di Hercules che girano solo per le macchine con cui sono nate. Quando si acquistano controller nati con determinati software si trovano anche mappe non ufficiali che consentono di usarli con altri software, ma bisogna ricordare che la struttura della console non è garantita totalmente. Per questo è consigliabile acquistare subito il controller in base al software, perché appoggiarsi a una mappa non è come usare un software nativo... A meno di non usare più dispositivi Midi gestiti da un unico software.

In ogni caso, rispetto a molti anni fa, oggi c'è molta più compatibilità, se pensiamo che una volta una console riusciva a lavorare solo con una specifica versione di un software, non con tutte!

Oltre ai quattro punti citati, ce ne sono altri di secondaria importanza, ma che dovrebbero essere comunque presi in considerazione. Per esempio, il gusto personale che vi farà preferire un brand rispetto a un altro. Anche le prospettive di acquisto sono importanti. Se state per comprare una Pioneer DDJ-400, ma sapete che tra un po' di tempo potrebbe starvi un po' stretta, forse dovrete fare uno sforzo e acquistare un modello Pioneer di livello superiore che duri di più nel tempo. Scegliere poi un modello più recente fa la differenza perché, essendo i controller degli hardware che dialogano con i software, è chiaro che i modelli più aggiornati garantiscono maggiore compatibilità con i programmi più recenti.

Un altro argomento è quello della rivendibilità del prodotto sul mercato dell'usato, in vista di un possibile passaggio a un modello di classe superiore. Ci sono

marchi (e prodotti) che, continuando ad "avere mercato", possono essere rivenduti a un prezzo elevato permettendovi di acquistare il nuovo con qualche soldo in più in tasca. Perciò è meglio dare precedenza a linee di prodotti che mantengono un certo valore sul mercato dell'usato, anche se costano qualcosa in più rispetto ad altri meno quotati. Da questo punto di vista, è un errore pensare al prezzo di acquisto e non anche a quello di rivendita. Un'ultima considerazione riguarda la possibilità di mettere in affitto il proprio prodotto perché esiste in questo ambito un mercato di service delle console, a partire dai modelli Pioneer che sono considerati uno standard per il djing professionale.

### NOTE SULLA CLASSIFICA

La classifica include i 10 dj controller USB più venduti sulla piattaforma di e-commerce Strumentimusicali.net nel periodo compreso tra il 1 novembre 2020 e il 31 ottobre 2021. Stiamo parlando di quelli che i dj hanno giudicato i più convenienti, i migliori in funzione delle loro necessità o, banalmente, i più popolari o... i meglio pubblicizzati dalle aziende. Potete partire da questi per riflettere sulle vostre scelte, anche allargando la vostra curiosità nei confronti di altri modelli non presenti in questo articolo. I prezzi indicati per ogni prodotto sono quelli di base. Quelli reali, stabiliti dal rivenditore al momento del vostro acquisto, potrebbero essere anche sensibilmente inferiori.

### 1 PIONEER DDJ-400

Il dj controller USB **Pioneer DDJ-400** (264,90 euro) porta il software Rekordbox alla portata di tutti, con impostazioni riprese dalle console professionali Pioneer, con cui è possibile fare pratica prima di passare al livello



superiore. I canali del mixer sono due e, oltre a tutto ciò che serve per cominciare, offre anche un ingresso per microfono esterno.

### 2 PIONEER DDJ-FLX6

Il modello superiore di Pioneer, **DDJ-FLX6** (599,00 euro) è un'ottima soluzione a 4 canali con diverse nuove funzioni che è difficile trovare altrove a questo prezzo. Rekordbox in bundle insieme a software pack di grande utilità (Serato Pitch 'n Time DJ, Serato FX Pack) avvicinano questo controller al mondo dei sistemi dj pro.



### 3 NATIVE INSTRUMENTS TRAKTOR KONTROL S2 MK3

I dj controller di Native Instruments hanno tutti un favorevole rapporto qualità/prezzo. Il modello **Traktor Kontrol S2 MK3** (268,00 euro) unisce alla classica superficie di controllo a 2 deck anche un'interfaccia audio a 4 canali con convertitori di qualità e risoluzione 24 bit/96 kHz. Siamo qui nella piena compatibilità con l'ambiente software Traktor (Traktor Pro e Traktor Dj) nativo del marchio tedesco.





#### 4 HERCULES DJ CONTROL INPULSE 200

Nella prima fascia del mercato, quella sotto le cento euro, si colloca il modello entry level **Hercules DJ Control Inpulse 200** (89,00 euro) che lavora insieme al software nativo Djuced e porta con sé una serie di tutorial integrati (raccolti in una sezione denominata Dj Academy) utili a comprendere le funzionalità di base dell'arte del djing.



#### 7 PIONEER DDJ-SB3

Il modello **DDJ-SB3** (279,00 euro) ha fatto la storia dei dj controller aiutando molti a fare i primi passi in questo mondo. Progettato per lavorare con il software Serato Dj, oggi è un prodotto un po' datato, superato dai nuovi modelli dello stesso marchio giapponese che utilizzano il software proprietario Rekordbox.



#### 5 NATIVE INSTRUMENTS TRAKTOR KONTROL X1 MK2

Traktor Kontrol X1 (169,00 euro) è un controller in grado di gestire 2 deck e 2 unità effetti Traktor FX sotto Traktor Pro 2 valido per chi suona in discoteca e necessita di controlli veloci in real time.



**6 PIONEER DDJ-200** DDJ-200 (145,00 euro) è il più apprezzato dj controller entry level di Pioneer. Dotato di connettività bluetooth per controllare l'App WeDj per iPhone ma anche altre app per dj controller, è indicato per manipolare gli streaming audio delle più diffuse piattaforme web.

#### 8 HERCULES DJ CONTROL INPULSE 300

Rispetto al modello Inpulse 200, **Inpulse 300** (169,00 euro) offre 8 pad anziché 4, un rack effetti aggiuntivo, 3 controlli eq anziché 2 e vu meter per deck e master.



### 9 NATIVE INSTRUMENTS TRAKTOR KONTROL S3

Con **Traktor Kontrol S3** (449,00 euro) entriamo nella fascia pro dei dj controller. Lo capiamo dalla presenza di una uscita bilanciata stereo XLR (XLR anche l'ingresso microfonico) e da altri elementi hardware come la qualità e la corsa dei fader. Qui possiamo mixare 4 deck e gestire la library di song e samples in modo che tutto suoni a tempo e in modo "armonico".



### 10 NATIVE INSTRUMENTS TRAKTOR KONTROL S4 MK3

Lo step successivo di Traktor Kontrol è il dj controller **S4 MK3** (849,00 euro). Oltre alla totale integrazione con il software, è anche la qualità dell'hardware a colpire. La precisione delle jog wheel, ma anche il numero delle connessioni di input e output e la qualità dei convertitori dell'interfaccia audio incorporata (24 bit/96kHz).



### FUORI DALLA CLASSIFICA, MA DA CONSIDERARE

Dopo il decimo posto in classifica troviamo tre prodotti che, per differenti ragioni, vanno presi in considerazione al momento della scelta: **Hercules DJ Control Inpulse 500** (269,00 euro) per l'eccezionale rapporto qualità/ prezzo; **Allen&Heat Xone K2** (289,00 euro), perché questo controller prodotto da un marchio standard del settore dj, noto soprattutto in ambito underground e techno, è molto pratico per chi usa Ableton Live ed è una valida alternativa ai Traktor Kontrol di Native Instruments (soprattutto se non si usa il software Traktor); infine **Nu- mark MixTrack Platinum FX** (229,00 euro) che, per il suo prezzo, è uno dei best buy del settore.



### UN'OCCHIATA AI SISTEMI STAND ALONE (ALL-IN-ONE)

Basta osservare il loro prezzo per capire di cosa stiamo parlando. Il fatto che ci siano così pochi brand a dividersi il mercato è il segnale di quanto non sia facile garantire un ecosistema affidabile costituito da hardware e software insieme. Attualmente possiamo affermare che Pioneer con Rekordbox e Denon con Engine sono i due marchi che garantiscono gli ecosistemi più stabili. **Pioneer XDJ-RR** (1.199,00 euro) al primo posto, **Denon DJ Prime 4** (2.199,00 euro) al secondo, **Pioneer XDJ-XZ** (2.399,00 euro) al terzo, **Denon DJ Prime 2** e **Denon DJ Prime GO** (1.499,00 euro e 990,00 euro) rispettivamente al quarto e quinto posto, non lasciano spazio ad altri marchi.

Dobbiamo scendere in basso nella classifica per trovare il **Gemini SDJ-4000** (999,00 euro) che però non è all'altezza delle prestazioni offerte dai due marchi leader citati.

Una riflessione a parte merita invece il recente modello **Numark Mixstream Pro**, che ha aperto sicuramente un nuovo mercato: nonostante il suo prezzo (599,00 euro) sia notevolmente inferiore a quelli della concor-





renza, presenta funzioni del tutto simili a quelle del modello Pioneer XDJ-RR, per esempio. Ricordiamo che Denon e Numark sono entrambi marchi di InMusic, il quale ha deciso evidentemente di portare Engine anche nei prodotti più economici di Numark, usando la stessa politica di downgrade attuata da Pioneer con Rekordbox sui suoi modelli più economici, in modo da favorire il passaggio degli utenti di fascia bassa a macchine più professionali senza dover rinunciare al soft-



ware su cui sono cresciuti. Engine 2, tra l'altro, integra nuove funzioni di lightning controller molto interessanti per i mobile dj e garantisce la piena

compatibilità con le librerie di quasi tutti gli altri software, Rekordbox compresa.



**NB:** la Redazione di Big-Box non riceve alcun compenso/commissione sull'acquisto di qualunque prodotto segnalato all'interno di questo articolo.

Si ringrazia Riccardo Sada di MiDance per la preziosa collaborazione.

# PORTACAPTURE X8. REGISTRATORE MULTITRACCIA PORTATILE HI-RES

Il marchio che ha inventato la registrazione multitraccia portatile, porta a un livello superiore la categoria con l'imminente arrivo sul mercato del nuovo Portacapture X8 High Resolution Adaptive Multi-Recorder, con risoluzione a 192kHz/32-bit in virgola mobile.

L'interfaccia grafica di X8 eredita la qualità della visione smartphone/tablet a cui oggi non è possibile più rinunciare, grazie a un display touchscreen a colori da 3,5 pollici e una modalità d'uso simile a quella di una semplice App. I microfoni supportati sono rimovibili e inclinabili per adattarsi a diverse modalità di registrazione, sei delle quali sono impostabili istantaneamente. Con le sue 8 tracce di registrazione ad alta risoluzione, Portacapture X8 è di fatto un nuovo standard per la registrazione multitraccia portatile, podcast, acquisizione di musica e vocale per interviste, vlog, registrazione sul campo con la capacità di

catturare suoni ambientali con grande definizione. I due grandi microfoni a condensatore incorporati da 14,6 mm di diametro sfruttano preamplificatori microfonici HDDA sviluppati da Tascam adatti per la registrazione audio hi-res e possono essere staccati dal corpo del registratore per impostare riprese microfoniche A-B e X-Y. Per altre applicazioni, sono disponibili accessori opzionali della serie AK-DR che includono tra l'altro un adattatore per il collegamento a fotocamera tipo DSLR, cavi per il routing audio e un alimentatore. Oltre ai 2 microfoni stereo sono presenti 4 ingressi XLR con controlli di livello per entrambe le connessioni mic e line, Aux In, Line Out e Camera In/Out. Il connettore Camera Ext/In da 3,5 mm supporta anche l'ingresso audio di microfoni wireless. L'uscita Camera/Line dispone di una funzione di attenuazione del livello del segnale che consente di inviare l'audio in modo adeguato a dispositivi esterni come le fotocamere. Alle 8 tracce (6 tracce più 2 mix) di registrazione si aggiunge un'interfaccia audio USB di tipo C 8-In / 2-Out con supporto per l'alimentazione del bus USB che rende adatto X8 per l'uso con un computer. Il monitoraggio audio è possibile tramite l'uscita per le cuffie dell'unità o l'altoparlante integrato e il registratore fornisce anche funzioni di mark e slate tone. I supporti di registrazione supportati includono schede micro SD, micro SDHC e micro SDXC fino a 512 GB di capacità.

Portacapture X8 incorpora un potente DSP che offre compressore, limitatore, filtro Low-Cut, Noise Gate, riverbero, controllo automatico del guadagno e altro ancora. È possibile il controllo remoto wireless tramite dispositivi mobili come smartphone e tablet (iOS e Android), scaricando l'app Tascam Portacapture Control da Apple Store o Google Play e utilizzando il dongle Bluetooth AK-BT1 opzionale con Portacapture X8.

(©Leonardo Chiara - BigBox n.78/2021)

Info: AEB Distribuzioni - <https://www.aebdistribuzioni.com/>





Rendi indimenticabile la tua performance live

# REMIC Specific Instruments Microphones



VL5200/VL5200LB  
VIOLINO



B5201/B5021LB  
VIOLA



C5300/C5300LB  
VIOLONCELLO



D5400/D5400LB  
CONTRABBASSO



D541  
CONTRABBASSO  
DA CONCERTO



P6100 DUAL  
PIANOFORTE



P6100 TRIPLE KIT  
PIANOFORTE GRAN CODA



W3000 G1  
OTTONI & FIATI

[www.tedes.it](http://www.tedes.it)

**REMIC**  
MICROPHONES

# BIGBOX

EDIZIONI

## FRANCO ROSSI. NUOVO SOLFEGGIO RITMICO

In un mondo cambiato, in cui l'attività didattica delle scuole di musica si divide tra lezioni in presenza e lezioni online, mentre insegnanti più o meno autorevoli offrono lezioni su Youtube ad aspiranti musicisti che vogliono imparare tutto e subito, ci sono ancora insegnanti che, pur sfruttando le opportunità offerte dalle moderne tecnologie, continuano a occuparsi di formazione con i tempi e i contenuti giusti per garantire una preparazione di livello professionale sia agli insegnanti che agli allievi di tutti i livelli. **Franco Rossi**, batterista fondatore della storica Accademia di Musica Moderna di Milano, è uno di questi. Con all'attivo 24 testi didattici pubblicati e un proprio canale youtube molto attivo (**Franco Rossi Drum Channel**) risponde alla chiamata di **Volonté & Co** e scrive la collana Nuovo Solfeggio Ritmico, un completo e moderno metodo per l'apprendimento progressivo rivolto a tutti i musicisti che partono da zero o di livello intermedio. *"Lavoro con Marco Volonté da moltissimi anni e con lui ho un bellissimo rapporto"*, racconta Franco Rossi: *"Un giorno Marco mi chiese se era possibile realizzare un metodo moderno in alternativa a quelli standard in uso da molti anni. Così ho pensato di organizzare il materiale didattico che già uso a scuola per farne una pubblicazione. Si tratta di una serie di testi di supporto agli insegnanti, accompagnati da tracce audio"*. Franco Rossi è uno stimato didatta di batteria, ma questa volta Nuovo Solfeggio Ritmico è rivolto a tutti gli strumenti: *"In ambito pop, mi capita spesso di avere a che fare con cantanti, per esempio, che non conoscono le suddivisioni ritmiche, cosa che nella formazione anglosassone non è ammissibile. Per questa ragione ho deciso di affrontare tutte le suddivisioni ritmiche senza le armonie, così che ogni insegnante di strumento possa adattarlo al proprio strumento/allievo"*.

Nei tre testi attualmente stampati nella collana, si affrontano concetti e definizioni mediante esercizi progressivi, le cosiddette "frasi" legate ai linguaggi di diversi generi musicali. Si parla dei ritmi e dell'Africa da cui tutto nasce per arrivare nel terzo libro al concetto di spazio-tempo e alle suddivisioni ritmiche più complesse (poliritmi e permutazioni) a cui si arriva sempre in maniera graduale. Le tracce Mp3 contenute nel Cd allegato a ciascuno dei tre testi sono disponibili anche in download. Info: **Volonté & Co.**  
[www.volonte-co.com](http://www.volonte-co.com)



## CROCODILE ROCK. UN LIBRO SULLE RELAZIONI TRA MUSICA E ANIMALI

Riprende il titolo di un classico del rock'n'roll di Elton John questa preziosa e divertente fonte di aneddotica e di curiosità sui legami esistenti tra il mondo della musica e quello degli animali.

Scritto da **Ezio Guaitamacchi** e **Antonio Bacciocchi** per Hoepli, il libro analizza come all'origine del suono ci sia il mondo animale e soprattutto come, attraverso storie, aneddoti e curiosità su canzoni, album e band che hanno fatto la storia, il mondo del pop-rock sia stato catturato dal fascino "bestiale" di cuccioli, belve feroci, insetti, serpenti o volatili.

Dalla curiosa vicenda dei "Ragni di Marte" di David Bowie al cagnolino che salvò la vita di Dolly Parton, dalla genesi "rock" di Greenpeace al vegetarianismo di Paul McCartney, dai gruppi metal che hanno un pappagallo come cantante ai latrati di Seamus in un brano dei Pink Floyd, *Crocodile Rock* racconta solo una parte delle innumerevoli storie che si potrebbero raccontare sull'argomento.

Nella prima sezione del libro, il musicista e ricercatore Walter Maioli analizza il rapporto tra musica e natura spiegando come l'uomo abbia imparato a parlare, cantare e suonare imitando voci e ritmi del mondo animale. Si prosegue poi analizzando band e artisti, italiani e internazionali, che hanno scelto di utilizzare come nome d'arte quello di un animale e quindi si giunge al racconto di album e canzoni ispirati al mondo animale.

Ricco di immagini e illustrazioni, *Crocodile Rock* racconta i rapporti tra le rockstar e i loro cuccioli, descrive le varie organizzazioni animaliste supportate dalle star della musica e il loro schierarsi contro il consumo di carne e svela un mix di curiosità e stranezze riguardante il connubio animali e musica.

Info: **Hoepli** - <https://www.hoepli.it/libro/crocodile-rock/9788820399115.html>



## BREVE STORIA DELLA CHITARRA ELETTRICA. DAI PRIMI DEL NOVECENTO AI GIORNI NOSTRI

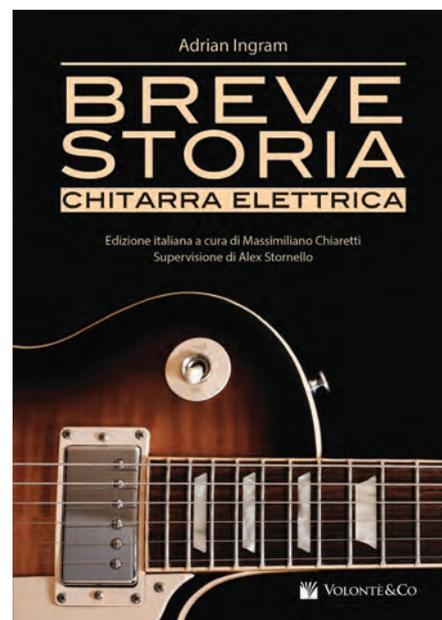
Scritto da **Adrian Ingram** e tradotto in italiano da **Massimiliano Chiaretti** per **Volontè & Co**, questa *Breve storia della chitarra elettrica* è dedicata a tutti i chitarristi, gli studenti, gli appassionati, i ricercatori e i concertisti. Una storia concisa, essenziale e precisa, ma al tempo stesso completa. Destinata al grande pubblico, il testo traccia l'appassionante storia della chitarra elettrica dai primi decenni del XX secolo fino ai giorni nostri.

Scritto da un eccezionale interprete della chitarra, il libro affronta la storia dello strumento da una moltitudine di punti di vista convergenti, rendendolo così piacevolmente singolare.

L'autore riesce a combinare intuizione, ricerca accademica e una profonda conoscenza del mondo della musica con una consapevolezza unica della storia dello strumento e, dal punto di vista costruttivo, dei pickup, degli amplificatori e delle innovazioni tecniche di ogni genere.

La bibliografia e la discografia consigliata completano questo interessante viaggio, diventando al tempo stesso strumenti fondamentali per approfondire ulteriormente i concetti e per trasformare in musica l'evoluzione di questo magnifico strumento.

Info: **Volontè & Co.** - [www.volonte-co.com](http://www.volonte-co.com)



## CHORDS! CONOSCERE GLI ACCORDI PER CHITARRA

Questo nuovo testo scritto da **Donato Begotti** e **Roberto Fazari** per la collana di successo RGA (Rock Guitar Academy) è dedicato agli accordi ed è rivolto a tutti i chitarristi che desiderano conoscere gli accordi più utilizzati in qualsiasi genere musicale, ricavando autonomamente le diteggiature di qualsiasi accordo, anche con sonorità "inusuale/fresca" in ogni zona del manico.

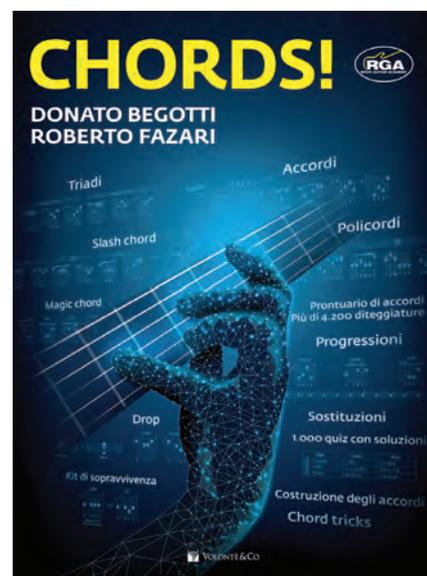
Composto da due veri e propri libri: *Teoria & Armonia. Nozioni fondamentali, Costruzione degli accordi, Chord tricks* e *Kit di sopravvivenza per ricavare autonomamente qualsiasi accordo*; *Prontuario di accordi*, il nuovo *Chords!* riporta più di 4.200 diteggiature, in ogni parte del manico riguardanti: Triadi Accordi, Slash chord, Policordi Magic chord.

Inoltre, sono indicate più di cento progressioni "II-V-I" e "tipo canzone" per mettere in pratica le nozioni apprese.

Fra i contenuti troviamo ancora: Intervalli e tonalità (in forma teorica e pratica), Costruzione e descrizione degli accordi, Rivolti e Drop 2, 3, 2 e 4... e per verificare le proprie conoscenze.

A fine libro sono presenti più di 1.000 domande con relative risposte.

Info: **Volontè & Co.** - [www.volonte-co.com](http://www.volonte-co.com)



## QUANTO PUOI AVERE IN MENO DI 1 KG? PIU' DI QUELLO CHE PENSI.



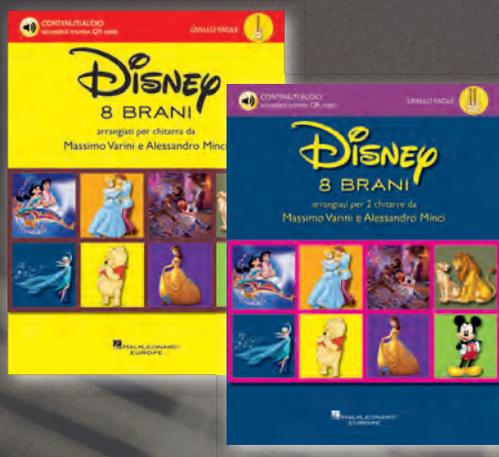
### QUARK 45

MICRO TUBE HEAD IN CLASS D

- 45W RMS in 850 gr
- Preamp valvolare (12AX7) + FET
- 2 canali (Clean, Drive)
- Connettività BT
- FX Loop
- VU-Meter analogico



## LE NOVITÀ



Massimo Varini e  
Alessandro Minci

**HLE 103**  
**Disney – 8 brani**  
*per due chitarre*

**HLE 104**  
**Disney – 8 brani**  
*per chitarra*

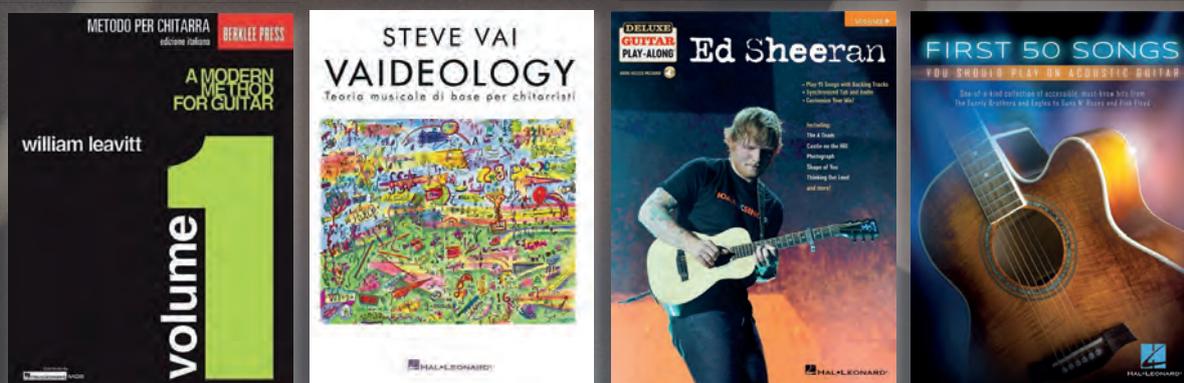
Massimo Varini firma con Alessandro Minci otto arrangiamenti per chitarra di alcuni fra i più celebri brani Disney.

Il volume contiene trascrizioni facili in note grandi per favorire la lettura dei più giovani ed è arricchito da contenuti audio accessibili tramite Qr code.

## I BESTSELLER DI MASSIMO VARINI



**NON PERDERTI LE MIGLIORI EDIZIONI PER CHITARRA DI HAL LEONARD EUROPE!**



Disponibile nei migliori negozi di musica! Trova il rivenditore Hal Leonard più vicino su:  
[www.halleonardeurope.com/store-finder](http://www.halleonardeurope.com/store-finder)

## LIBRI E DJ, CHE SORPRESA!

**S**empre più produttori, musicisti, disc jockey e addetti ai lavori scrivono volumi autobiografici. Pronti a raccontare in modo personale la dance e i suoi protagonisti.



### CHRIS LIEBING ANOTHER DAY MUTE

Il nuovo album di Chris Liebing vede la collaborazione di un eclettico mix di artisti, tra cui molti coinvolti con l'iniziativa Burn Slow. Ci sono, nel lavoro, Miles Cooper Seaton, in una delle sue ultime esibizioni dopo la sua triste e prematura scomparsa all'inizio del 2021, e Polly Scattergood. Entrambi, prestano la voce a tracce memorabili. Torna a produrre anche Ralf Hildenbeutel. Techno sbalorditiva, elettro scura con richiami espliciti al mondo Mute. Davvero un lavoro interessante.

<https://mute ffm.to/cl-ad>



A tutto volume, nella musica elettronica e nel djing. Libri e ancora libri. Durante la Milano Music Week ne sono stati presentati diversi. Sono indubbiamente da segnalare quelli di Joe T Vannelli e di Roberto Turatti, entrambi dj e produttori di lunga data. Quello di Vannelli, ossia "God Is A Dj" (Baldini & Castoldi), è un vero e proprio tributo a una carriera luminosa e al mondo della dance e dove il dj si racconta per la prima volta mettendo insieme ricordi e aneddoti, esperienze e prime volte. È invece un libro multimediale "Roberto Turatti – 50 anni di musica e sentimenti" (Edizioni Beranu), che include un centinaio di video interviste rintracciabili attraverso svariati QR Code. Info: <https://www.baldinicastoldi.it/libri/god-is-a-dj/> – [https://bit.ly/50anni\\_di\\_musica\\_e\\_sentimenti](https://bit.ly/50anni_di_musica_e_sentimenti)

### CURIOSITÀ

Nasce SBAM! Records, un progetto di Lorenzo Jovanotti che prende vita come "etichetta discografica per musica da club e dintorni", come riporta Albi Scotti di DJ Mag Italia, uno dei collaboratori del neonato brand. SBAM! Records arriva con un orecchio a tutto ciò che si muove lontano dal consueto e già si preannuncia come un laboratorio più ampio di idee in divenire. A curare SBAM! Records, Ali Selecta e King P, ovvero gli Ackeejuice Rockers, insieme al citato Scotti e ad altri collaboratori che verranno annunciati prossimamente.

Info: <https://www.soleluna.com/>



### IL SITO WEB: RADIO HOUSE

Musica elettronica 24 ore al giorno, 7 giorni su 7: questa la missione di Radio House, che trasmette tramite una sua app e un suo sito internet. People In Da House, Supernova e My Religion con il dj Thor e tantissimi altri show. Tra le novità imminenti, una fascia dedicata ai mixati firmati dalle migliori etichette discografiche elettroniche italiane e straniere. Info: [www.radiohouse.it](http://www.radiohouse.it)

(Riccardo Sada – BigBox n.78/2021)



# MAUI® 5 GO 100 (W)

SISTEMA PA A COLONNA ULTRAPORTATILE  
A BATTERIA - VERSIONE DA 3200 mAh

Perfettamente equipaggiato in tutto, il MAUI® 5 GO 100 è la soluzione più evoluta per offrire un suono cristallino e potente in qualsiasi luogo.

Il sistema PA a colonna ultra portatile a batteria è alimentato da un'unità agli ioni di litio ad alte prestazioni, che fornisce energia per 12 ore di funzionamento.



Per saperne di più:  
[id-systems.com/maui5go100](https://www.id-systems.com/maui5go100)

DESIGNED & ENGINEERED IN GERMANY

 LD Systems® is a registered brand of the Adam Hall Group.

**LDsystems**   
your sound. our mission.

# MASSIMO RISPETTO PER LA CHITARRA ACUSTICA PAOLA SELVA CON REFERENCE CABLES

REFERENCE  
cables



Inizia a 9 anni lo studio della chitarra classica fino a quando non desidera provare l'ebbrezza delle corde di metallo e si innamora della chitarra acustica. **Paola Selva** è oggi una chitarrista che esplora i territori della chitarra amplificata con una consapevolezza tecnica rara per chi proviene dal mondo classico. Interessata soprattutto alla musica popolare pura, non filtrata da rielaborazioni di musicisti di altre culture, Paola ritiene di essere il prodotto di tutte le musiche che ha ascoltato anche al di fuori della musica classica. Non ha mai abbandonato lo strumento su cui è cresciuta, ma ora che ha conosciuto il potere del suono amplificato non rinuncia al sistema di cablaggio che le garantisce di preservare le qualità timbriche del suo strumento.



Prima da sola componendo brani propri e auto-producendosi un cd (*Legno e Vento*, 2019) poi attiva in varie collaborazioni, da quella con la cantautrice Rebi Rivale insieme al contrabbassista Filippo Tantino al duo con il mandolista Massimo Gatti, anche Paola Selva ha ripreso a suonare in concerto dopo lo stop agli spettacoli dal vivo. Sono due i suoi strumenti di riferimento, entrambi di liuteria. Il primo è di Michele Della Giustina (liutaio della zona di Vittorio Veneto) e l'altro, più recente, di Lukas Milani (liutaio vicentino). Si tratta di due strumenti molto differenti e timbricamente complementari. Il Della Giustina ha tavola in cedro e fasce e fondo in wengé, mentre il Milani ha tavola in abete e fasce e fondo in noce. Il sistema di amplificazione montato sulla chitarra Della Giustina è un Camaleonte a doppio microfono, piezo + pastiglia, coadiuvato da un microfono a condensatore. La Milani ha invece un sistema Rare Heart Blend della Fishman con uscita stereo su cui Paola Selva ha chiesto a Reference Cables di studiare un cablaggio speciale che consentisse di gestire separatamente i due canali in uscita dallo strumento.

La chitarrista conosceva già i cavi Reference: "*Quando ho cominciato la mia avventura con l'acustica amplificata, ho cercato*

*tutto quello che potesse farmi arrivare al suono finale e uno dei grossi problemi era proprio il cavo. Provandone molti avevo notato già che c'erano delle differenze, ma quando su consiglio di un amico ho acquistato il famoso 'cavo marrone' RIC01A di Reference è stato veramente illuminante perché ho sentito tutte le frequenze restituite con la gamma dinamica molto rispettata. Da quel momento in poi è stato naturale acquistare altri cavi Reference per ottenere un cablaggio completo*".



Come è accaduto anche per altri musicisti che utilizzano Reference, è stata la conoscenza diretta di Angelo Tordini a stimolare un passo ulteriore nell'utilizzo ancora più consapevole dei prodotti del marchio italiano: "Ho incontrato Angelo quando sono andata a suonare con Massimo Gatti alla fiera di Cremona. Ho notato il suo stand e ho pensato che era arrivata l'occasione per parlargli e allo stesso tempo per fargli la richiesta di un cavo angolare che mi permettesse di gestire separatamente i due canali in uscita dalla chitarra. Angelo Tordini non solo mi ha dato il cavo necessario, ma mi ha fornito tutto il sistema per collegare la chitarra al mixer rispettando il mio suono dall'inizio alla fine: dalla chitarra esce un cavo TRS a Y stereo (Reference RICT01Jtrs/JTsJts) che diventa due cavi mono, uno con il segnale del pickup magnetico e uno con quello microfonico, diretti alle due DI passive RDB-01 sempre di Reference. Da lì escono ancora due cavi Reference coerenti con i due diversi segnali dei trasduttori (RMC.01 Bk-5-MF per il condensatore e RMC.0.Zero-BK -5-MF per il piezo), diretti al mixer per essere trattati ancora separatamente".

Info: **Reference Cables** – [www.referencecables.it](http://www.referencecables.it)



**Wiring set up A** per strumenti acustici



**Wiring set up B** cablaggio di un set up per strumenti acustici con 2 canali

## DPA. NEWS DAL LEADER DEI MINIATURIZZATI

DPA ha presentato un nuovo supporto per asta microfonica compatibile con il microfono per strumenti 4099 e rende disponibili gli annunciati headset CORE 4466/4488 in versione marrone.

Il **supporto MS4099** è una soluzione pratica e robusta per montare il 4099 su qualsiasi asta microfonica. Può essere utilizzato sia su filettature da 3/8" che da 5/8".

Derivato dal design di altri accessori DPA, MS4099 rende facili e veloci sia l'ancoraggio che la rimozione del microfono. Il supporto può essere ruotato per l'uso verticale o orizzontale in base all'applicazione ed è compatibile con il Micro Shotgun 4097 CORE.

Sono ora disponibili in marrone i nuovi **headset 4466 e 4488** che incorporano la capsula microfonica circolare da 5 mm, ora implementata nella struttura dei rivoluzionari headset subminiaturizzati 6066. Queste nuove soluzioni garantiscono tutta la sicurezza, durata e flessibilità necessarie per l'uso in teatro, nel broadcast, in luoghi di culto e nelle conferenze. Con un design a taglia unica, con altezza e lunghezza del braccio regolabili, gli headset si adattano a teste da piccole a grandi e l'esclusivo sistema di ancoraggio a tre punti garantisce un maggiore livello di sicurezza. I supporti flessibili per le orecchie degli headset offrono un comfort continuo durante l'uso prolungato. Gli headset sono disponibili anche nelle colorazioni nera e beige.

Info: RCF - <http://www.rcf.it>



M

WAVETABLE SYNTHESIZER

# MACKIE. NOVITÀ AUTUNNO 2021



**T**ra le aziende del comparto strumenti musicali che hanno reagito meglio al contraccolpo causato dalla pandemia, **Mackie** è con tutta probabilità quella che ha mostrato maggiore intraprendenza, adattandosi rapidamente alle ripercussioni dello stop forzato di tutte le attività live, per concentrare i propri sforzi progettuali e di marketing su prodotti dedicati all'home recording, al podcasting o comunque a un utilizzo casalingo, diventando in breve tempo un punto di riferimento nel settore.

Sulla scorta di questa esperienza, Mackie lancia ora una serie di nuovi prodotti che vanno a incrementare il catalogo home-studio, senza tuttavia dimenticare la proposta da palco, per la quale auspica un ritorno completo delle attività on stage in tempi brevi. Ecco quindi il nuovo microfono USB a condensatore **EM91CU+** della Serie Element, con uscita cuffie e controllo mute integrati, compagno ideale per podcast, online meeting e home-recording; come da tradizione Mackie il microfono è solido e affidabile e presenta un eccezionale rapporto qualità-prezzo. La connessione USB plug-and-play permette di interfacciarlo direttamente al computer per ottenere immediatamente registrazioni di altissima qualità.

**OnyxGO** è invece un microfono compatto pensato per l'utilizzo in mobilità. Permette di avere sempre con sé un piccolo studio portatile di alta qualità, grazie a una app dedicata che si installa con grande semplicità nel proprio smartphone. Ideale per la creazione di contenuti, per lo streaming e il podcasting, OnyxGO offre equalizzatore a 5 bande, effetti personalizzati, interfaccia audio-video, generatore di sottotitoli e monitor real-time. Naturale complemento ai microfoni, sono le nuove cuffie bluetooth **MC-40BT**, che elevano la fortunata serie MC a un livello superiore, grazie a ben 30 ore di autonomia della batteria, alla ricarica rapida con connessione USB-C, e alla dotazione completa di controlli: Volume, Play, Pausa e Skip.

Ma la novità più importante nell'autunno caldo di Mackie è un prodotto per l'utilizzo sul palco che va ad arricchire il già ampio catalogo del brand: la nuova serie di **speaker amplificati THRASH**, che offre ben 1300W di potenza in classe D con la massima affidabilità e un prezzo decisamente interessante. L'estetica degli speaker è essenziale ma le dotazioni sono complete: due ingressi XLR/TRS, controllo volume, uscita mix-out che permette la connessione con altri diffusori o subwoofer, limiter termico, 4 maniglie per un comodo trasporto, aggancio per stand a terra, taglio monitor a doppia angolazione per uso da pavimento. Le nuove Mackie Thrash sono disponibili in due versioni: Thrash 212 con Woofer da 12" e Thrash 215 con woofer da 15".

Sito ufficiale **Mackie**: [www.mackie.com](http://www.mackie.com)

Distribuzione esclusiva per l'Italia: **Adagio Italia**  
[www.adagioitalia.it](http://www.adagioitalia.it)



**BIGBOX**  
STRUMENTI

# HK AUDIO POLAR. PA SYSTEM PORTATILE



HK Audio Polar è un sistema di diffusione audio portatile e potente composto da sub e colonna, ideale per musicisti, DJ, intrattenitori, relatori in meeting aziendali, scuole e chiese. Sono due i modelli disponibili: **Polar 10** e **Polar 12** che, come è prevedibile, variano nella dimensione del woofer a lunga escursione (10" e 12"), alloggiato in un mobile in legno, e dunque nell'estensione della risposta verso le basse frequenze (dai 38Hz del 10 ai 35Hz del 12), che vengono riprodotte in modo definito e scattante. La colonna prevede invece 6 driver da 3" al neodimio altamente efficienti e ultraleggeri e 1 driver da 1" con tromba a direttività costante, per una copertura delle medio-alte frequenze. Entrambi i sistemi montano un DSP a 24 bit che consente di selezionare 3 preset (musica, parlato, DJ) già pronti all'uso e una memoria interna per salvare fino a 5 ulteriori personalizzazioni, per avere una corretta diffusione sonora in ogni contesto d'uso. L'amplificatore in Classe D eroga 2.000 watt, consentendo grande headroom e ampia risposta dinamica (SPL di 126dB di picco per Polar 10 e 127dB per Polar 12). Sul sistema è presente un mixer a 4 canali integrato con EQ a 3 bande e un collegamento Bluetooth 5.0 per lo streaming audio.

Polar viene fornito con una borsa per il trasporto dell'unità delle medio/alte e una custodia per il subwoofer. Disponibile anche un distanziatore che, quando Polar è posizionato sul pavimento, fornisce insieme al subwoofer e all'unità delle medio/alte l'orientamento verticale ideale per un pubblico in piedi e/o seduto. Il distanziatore non serve se il sistema è posizionato sul palco.

Info: Sisme - [www.sisme.com/audio-professionale/hk-audio/sistemi-di-amplificazione-a-colonna/](http://www.sisme.com/audio-professionale/hk-audio/sistemi-di-amplificazione-a-colonna/)

# SOUNDSATION. RIDER DELUXE E TWANGER VINTAGE PRO



**R**ider Deluxe e Twanger Vintage Pro sono le nuove chitarre targate Soundsation, brand tutto italiano nato nel 2015 particolarmente attento alle richieste dei giovani musicisti.



La serie **Rider Deluxe** unisce le qualità sonore dell'ontano impreziosito da un top in acero fiammato, la bellezza dell'acero roasted satinato, i pick up e il ponte originali Wilkinson, le meccaniche autobloccanti di alta qualità made in Taiwan e il minuzioso set-up. Un look assolutamente di prim'ordine a cui si accompagna una flessibilità timbrica di tutto rispetto grazie all' humbucker splittabile con sistema push/pull, che amplia ulteriormente il raggio d'azione di uno strumento nato per i chitarristi che sanno apprezzare finiture e materiali di livello superiore. La serie è disponibile in otto finiture diverse, tutte con manico/tastiera acero roasted satinato



e top in acero fiammato.

La serie **Twanger Vintage Pro** è concepita per restituire tutto il feeling e il sound richiesti quando si parla di vero 'twang'. Corpo in ontano, ponte/pick up originali Wilkinson e meccaniche di alta qualità made in Taiwan rendono la Twanger Vintage Pro uno strumento dal grande valore nel segmento di riferimento per qualità costruttiva, scelta dei materiali, finiture e naturalmente set-up. Qualità timbrica e costruttiva, ma anche spiccato carattere: otto finiture e tastiera in acero/palissandro per un totale di ben 16 varianti accomunate da quell'indiscutibile sapore vintage.

# musicedu



## MUSICISTI INFORMATI

musicedu

informazione e innovazione

settembre/ottobre 2021 | n.08

10

GIANNI NUTI  
ENTI PUBBLICI, SCUOLE E  
TERZO SETTORE MUSICALE

26

ELK LIVE  
SUONARE INSIEME ONLINE  
A LATENZA ZERO

34

ENRICO INTRA  
L'IMPROVVISAZIONE  
È IMPROVVISATA?

L'ASCOLTO ATTIVO • CINEBOX MARTINI  
AL CONSERVATORIO DI BOLOGNA •  
LOGOPEDIA: FONEMI IN MUSICA •  
MANEGGIARE IL MICROFONO PER VOCE  
• 10 CANZONI "LEGGERE" • IMPARARE  
A LEGGERE LA MUSICA CANTANDO



supplemento al n.77 di BIGBOX  
bimestrale a diffusione gratuita

BIGBOX

musicedu

FORMAZIONE E INNOVAZIONE MUSICALE

**MusicEdu** è la nuova testata dedicata al mondo della formazione musicale. **MusicEdu** mette in contatto chi studia e crea strumenti musicali, editoria e progetti didattici innovativi con chi è impegnato nella formazione musicale a tutti i livelli. L'esperienza e la conoscenza storica di chi si occupa di formazione trovano in **MusicEdu** uno strumento complementare di aggiornamento, utile per non perdere il contatto con una realtà cambiata, complessa, ma fatta anche di storie curiose, utili e stimolanti. **MusicEdu** è anche uno spazio autorevole in cui presentare i progetti attuati nelle scuole musicali pubbliche e private. **MusicEdu** da maggio 2020 su [www.musicedu.it](http://www.musicedu.it).

# E F N O T E

L'eleganza del futuro

Efnote 3



Efnote 3X



Efnote 5



Efnote 5X



Efnote 7



Distributore ufficiale per l'Italia  
2L Distribuzioni srl - [info@2ldistribuzioni.com](mailto:info@2ldistribuzioni.com)



  
mercatinomusicale

 villaggiomusicale

StrumentiMusicali.net

 **Play!**  
MUSIC STORE

DEDICATI AI MUSICISTI!